

IV trimestre 2025

Il mercato del lavoro

una lettura integrata

Nel quarto trimestre 2025, l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, è stabile rispetto al trimestre precedente ed è aumentato dell'1,6% nei confronti del quarto trimestre 2024. Nello stesso periodo, il Pil è aumentato dello 0,3% in termini congiunturali e dello 0,8% in termini tendenziali.

Il numero di occupati, che si attesta a 24 milioni 121 mila, aumenta su base congiunturale (+37 mila, +0,2% sul terzo trimestre 2025), a seguito di una crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+76 mila, +0,5%) e degli indipendenti (+21 mila, +0,4%) più marcata rispetto al calo dei dipendenti a tempo determinato (-60 mila, -2,4%); si riduce il numero di disoccupati (-84 mila, -5,5% in tre mesi) e aumenta quello degli inattivi di 15-64 anni (+61 mila, +0,5%). Al netto degli effetti stagionali, il tasso di occupazione è stabile al 62,5%, quello di disoccupazione cala al 5,6% (-0,3 punti) e il tasso di inattività sale al 33,7% (+0,2 punti). Nei dati provvisori di gennaio 2026, rispetto al mese precedente, l'aumento del numero di occupati (+0,3%) e del relativo tasso (+0,2 punti) si associa alla diminuzione del tasso di disoccupazione (-0,4 punti) e alla crescita di quello di inattività 15-64 anni (+0,1 punti).

Nel confronto tendenziale, dopo un trimestre di stabilità, torna a crescere il numero di occupati (+89 mila, +0,4%); l'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato (+1,0%) e degli indipendenti (+3,0%) più che compensa il calo dei dipendenti a termine (-8,6%). Nel quarto trimestre 2025, dopo il lieve aumento del trimestre precedente, il numero di disoccupati si riduce (-138 mila, -8,9% in un anno) e, dopo tre trimestri di calo, cresce quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+49 mila, +0,4%). I tassi seguono la stessa dinamica: quello di occupazione sale al 62,4% (+0,1 punti), quello di disoccupazione scende al 5,5% (-0,5 punti) e il tasso di inattività raggiunge il 33,9% (+0,2 punti).

Dal lato delle imprese, nel quarto trimestre 2025 si osserva la crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti (+0,3%), lievemente superiore per la componente a tempo parziale (+0,5%) rispetto a quella a tempo pieno (+0,3%), portando la quota delle posizioni a tempo parziale sul totale delle posizioni a 28,9% (+0,1 punti). La dinamica in crescita si registra anche in termini tendenziali (+1,6%), simile per entrambe le componenti, con un lieve calo (-0,1 punti) della quota del part-time. Aumentano in termini congiunturali sia le posizioni in somministrazione (+1%), seppure la loro dinamica si mantenga stazionaria su base annua, sia la domanda di lavoro intermittente (+1,5%), che mostra una crescita tendenziale più sostenuta (+5,7%). Le ore lavorate per dipendente diminuiscono in termini congiunturali (-0,5%) e aumentano in termini tendenziali (+0,5%); rispetto al quarto trimestre 2024, il ricorso alla cassa integrazione diminuisce (-1,7 ore), scendendo a 7,8 ore ogni mille ore lavorate. Il tasso dei posti vacanti è pari all'1,9%, in aumento rispetto al trimestre precedente (+0,1%) e in diminuzione nel confronto tendenziale (-0,1%).

Il costo del lavoro per Unità di lavoro equivalente a tempo pieno (Ula) registra un aumento rispetto al trimestre precedente (+0,3%), di pari entità nelle retribuzioni e nei contributi sociali. Su base annua, la crescita del costo del lavoro (+2,9%) è più intensa per i contributi sociali (+4,2%) rispetto alle retribuzioni (+2,5%).

Nella media 2025, l'aumento degli occupati, pari a 185 mila unità (+0,8% in un anno), si associa alla riduzione sia dei disoccupati (-88 mila, -5,3%) sia degli inattivi di 15-64 anni (-58 mila, -0,5%). Il tasso di occupazione 15-64 anni sale al 62,5% (+0,3 punti in un anno) e scendono i tassi di disoccupazione (6,1%, -0,4 punti) e di inattività 15-64 anni (33,3%, -0,1 punti). Seppure rallentata rispetto al 2024, prosegue anche nel 2025 la crescita dell'input di lavoro nelle imprese: le posizioni dipendenti aumentano dell'1,7% e il monte ore lavorate del 2,1% (al netto degli effetti di calendario); diminuisce il ricorso alla Cig (-1,0 ore ogni mille lavorate) e aumenta quello al lavoro straordinario (+0,1%). Il tasso di posti vacanti diminuisce di 0,3 punti percentuali, attestandosi all'1,8%. Il costo del lavoro cresce in misura sostenuta (+3,6%), sia per gli aumenti previsti dai rinnovi contrattuali sia per la riduzione degli incentivi contributivi.

www.istat.it

PROSSIMA DIFFUSIONE: 12 giugno 2026

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

Con il presente comunicato si diffondono i dati sull'offerta e sulla domanda di lavoro riferiti alla media annua 2025 (da pagina 16); per l'offerta di lavoro, in allegato, sono diffusi anche i dati a livello regionale, provinciale, di città metropolitana e di grande comune.

Nella Nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza delle stime campionarie dei principali indicatori non destagionalizzati sull'offerta di lavoro e di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro.

PROSPETTO 1. INDICATORI DEL LAVORO. IV trimestre 2025, valori assoluti e percentuali, numeri indice e variazioni in punti percentuali

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi
	Valori	Variazioni congiunturali (IV 2025/ III 2025)	Variazioni tendenziali (IV 2025/ IV 2024)
INPUT DI LAVORO (a) (b)			
<i>Contabilità Nazionale</i>			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	11.574.850	0,0	1,6
Agricoltura	547.376	0,1	-1,2
Industria in senso stretto	1.937.071	-0,2	0,1
Costruzioni	893.177	1,0	3,1
Servizi	8.197.226	0,0	2,0
OFFERTA DI LAVORO			
<i>Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro</i>			
Occupati (valori assoluti in migliaia)	24.121	0,2	0,4
Occupati dipendenti	18.894	0,1	-0,3
a tempo indeterminato	16.426	0,5	1,0
a termine	2.468	-2,4	-8,6
Occupati indipendenti	5.228	0,4	3,0
Tasso di occupazione 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	62,5	0,0	0,1
15-34 anni	43,4	-0,2	-1,3
35-49 anni	77,5	0,0	0,1
50-64 anni	67,0	0,3	1,6
Disoccupati (valori assoluti in migliaia)	1.436	-5,5	-8,9
Tasso di disoccupazione 15-74 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	5,6	-0,3	-0,5
Inattivi 15-64 anni (valori assoluti in migliaia)	12.509	0,5	0,4
Tasso di inattività 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	33,7	0,2	0,2
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE (a) (c)			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela</i>			
Posizioni lavorative dipendenti totali (h) (indice base 2021=100)	112,7	0,3	1,6
a tempo pieno	113,6	0,3	1,6
a tempo parziale	110,6	0,5	1,5
Quota posizioni a tempo parziale (h) (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	28,9	0,1	-0,1
Posizioni lavorative in somministrazione (d) (h) (indice base 2021=100)	101,3	1,0	0,0
Posizioni lavorative intermittenti (e) (h) (indice base 2021=100)	165,3	1,5	5,7
Monte ore lavorate (f) (i) (indice base 2021=100)	119,0	-0,3	2,0
Ore lavorate per posizione dipendente (f) (i) (indice base 2021=100)	103,8	-0,5	0,5
Ore di Cig per mille ore lavorate (i) (incidenza ogni mille ore lavorate; variazione assoluta fra incidenze)	nd	nd	-1,7
Tasso di posti vacanti (i) (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	1,9	0,1	-0,1
COSTO DEL LAVORO DIPENDENTE			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Indagine retribuzioni contrattuali</i>			
Retribuzioni lorde di fatto (a) (c) (indice base 2015=100)	110,9	0,3	2,5
Contributi sociali (a) (c) (indice base 2021=100)	113,7	0,3	4,2
Costo del lavoro (a) (c) (indice base 2021=100)	111,6	0,3	2,9
Retribuzioni lorde contrattuali di cassa per il totale economia (media mensile in euro) (g)	2.988	-	3,4
industria e servizi di mercato (media mensile in euro) (g)	2.929	-	2,4

(a) Dati provvisori. Per gli indicatori sulla domanda di lavoro dipendente, la provvisorietà riguarda anche i modelli di destagionalizzazione (metodo diretto).

(b) Le variazioni tendenziali delle ore lavorate di Contabilità Nazionale sono calcolate sulla serie destagionalizzata e non grezza. (c) Sezioni da B a S (escluso O) della classificazione Ateco 2007 delle attività economiche. (d) Posizioni lavorative dipendenti relative a lavoratori assunti mediante agenzie di somministrazione. (e) Posizioni lavorative dipendenti con contratto di lavoro intermittente. (f) La variazione tendenziale è calcolata sui dati corretti per gli effetti di calendario. (g) Dati non destagionalizzati calcolati con la struttura occupazionale a base fissa riferita a dicembre 2021. (h) Fonte OROS. (i) Fonte VELA-GI

FIGURA 1. ORE LAVORATE NEL TOTALE ECONOMIA

I trim. 2020 – IV trim. 2025, dati destagionalizzati, variazioni tendenziali

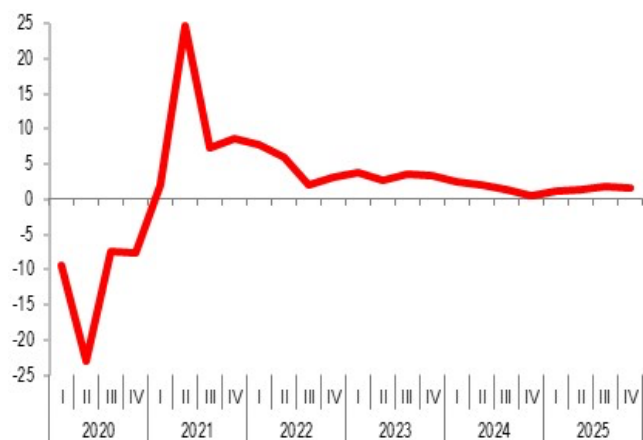


FIGURA 2. OCCUPATI (scala sinistra) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala destra)

I trim. 2020 – IV trim. 2025, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali

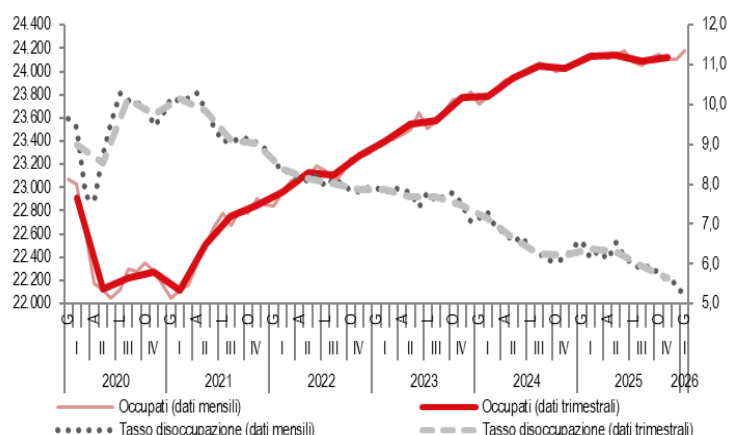


FIGURA 3. OCCUPATI DIPENDENTI E INDIPENDENTI

I trim. 2020 – IV trim. 2025, dati destagionalizzati, valori (scala sinistra) e variazioni congiunturali assolute (scala destra)

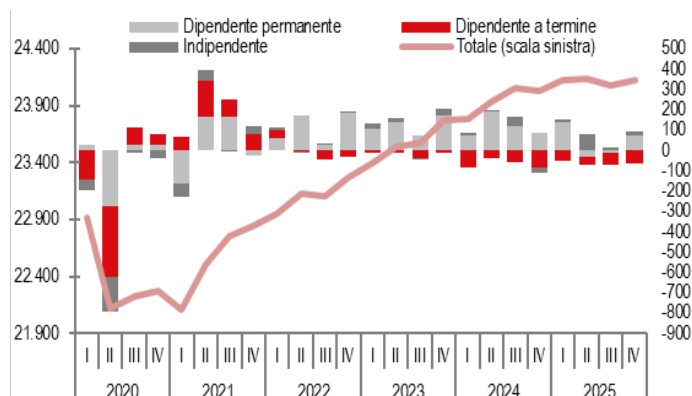


FIGURA 4. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI

I trim. 2020 – IV trim. 2025, indici destagionalizzati (base 2021=100)

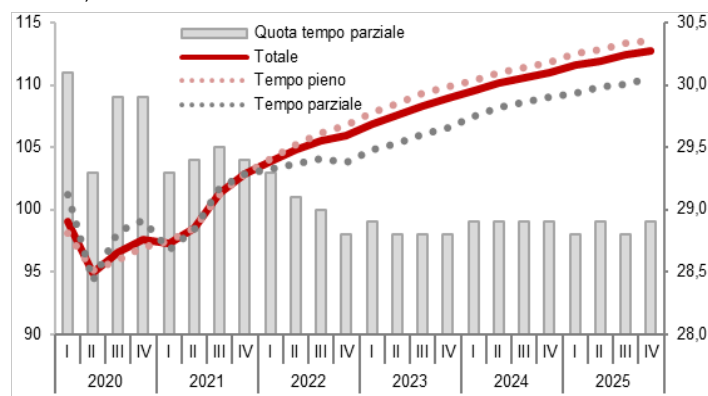


FIGURA 5. ORE LAVORATE PER DIPENDENTE (scala sinistra) E INCIDENZA DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (scala destra)

NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2020 – IV trim. 2025, indici destagionalizzati (base 2021=100) e incidenza per 1.000 ore lavorate

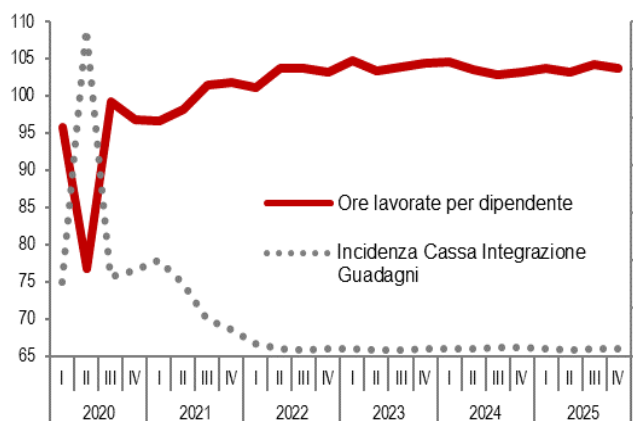
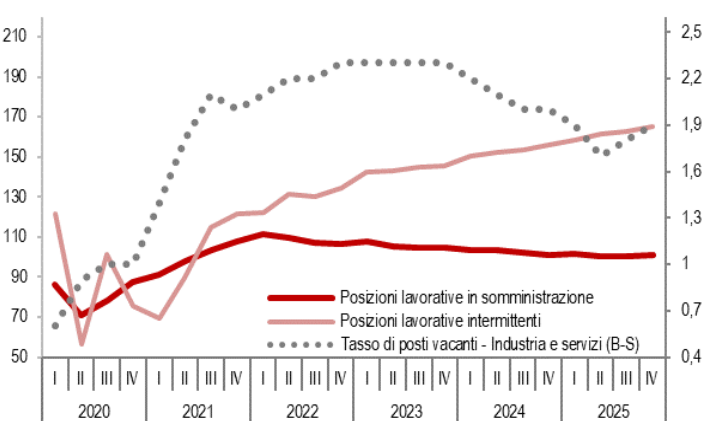


FIGURA 6. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI IN SOMMINISTRAZIONE, INTERMITTENTI (scala sinistra) E TASSO DI POSTI VACANTI (scala destra) NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S)

I trim. 2020 – IV trim. 2025, indici (base 2021=100) e valori percentuali destagionalizzati



Offerta di lavoro

Occupati, disoccupati, inattivi

(dati non destagionalizzati)

Nel quarto trimestre 2025 il numero di occupati, dopo la stabilità del trimestre precedente, torna a crescere su base tendenziale attestandosi a 24 milioni 68 mila unità (+89 mila, +0,4%); il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni, pari a 62,4%, mostra un aumento contenuto di 0,1 punti in un anno (Prospetto 2). La crescita dell'occupazione coinvolge i dipendenti a tempo indeterminato (+165 mila, +1,0% in un anno) e gli indipendenti (+153 mila, +3,0%) mentre prosegue, con la stessa intensità del trimestre precedente, la riduzione dei dipendenti a termine (-229 mila, -8,6%); l'aumento degli occupati a tempo pieno (+457 mila, +2,3%) più che compensa l'ulteriore – più intenso – calo di quelli a tempo parziale (-368 mila, -9,2% – Prospetto 3).

PROSPETTO 2. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO. IV trimestre 2025

CARATTERISTICHE	Tasso di occupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su IV trim. 2024		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	62,4	70,9	53,8	0,1	-0,4	0,6
RIPARTIZIONE						
Nord	69,5	76,3	62,7	0,0	-0,4	0,3
Centro	66,8	74,1	59,4	0,4	0,1	0,6
Mezzogiorno	50,0	61,5	38,6	0,1	-0,8	0,9
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	43,2	48,4	37,7	-1,3	-2,2	-0,4
15-24 anni	17,1	19,7	14,3	-2,0	-3,8	-0,2
25-34 anni	68,0	75,6	59,9	-0,5	-0,7	-0,3
35-49 anni	77,4	88,1	66,7	0,1	0,3	-0,2
50-64 anni	67,0	77,4	57,0	1,6	1,0	2,2
CITTADINANZA						
Italiana	62,4	70,2	54,5	0,0	-0,5	0,6
Straniera	62,7	76,7	48,8	0,7	0,7	0,4
TITOLO DI STUDIO						
Licenza media	45,6	58,2	30,9	0,2	-0,6	1,2
Diploma	66,9	76,3	57,1	-0,4	-0,6	-0,2
Laurea	82,6	85,7	80,4	0,4	-0,4	0,9

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Dopo il calo progressivo osservato per sedici trimestri e il lieve aumento nel trimestre precedente, nel quarto trimestre 2025 il numero di persone in cerca di occupazione torna a diminuire, attestandosi a 1 milione 403 mila (-138 mila in un anno, -8,9%); il tasso di disoccupazione, dopo la stabilità del trimestre precedente, scende al 5,5% (-0,5 punti – Prospetto 4).

Il calo dei disoccupati riguarda sia quanti hanno precedenti esperienze di lavoro, sia, soprattutto, quanti sono alla ricerca di prima occupazione; la riduzione è più contenuta per quanti cercano lavoro da 12 mesi e più, la cui quota, sul totale dei disoccupati, sale al 51,3% (+3,5 punti), per un totale di 720 mila persone. Nella ricerca di lavoro continua a prevalere l'uso del canale informale: il 75,2% dei disoccupati si rivolge a parenti, amici e conoscenti (+0,8 punti); seguono, in calo, l'invio di domande e curricula (69,4%, -1,4 punti) e, in crescita, la consultazione di offerte di lavoro (56,0%, +1,3 punti). In calo anche la quota di coloro che hanno risposto o messo inserzioni (35,2%, -2,3 punti), si sono rivolti al Centro pubblico per l'impiego (30,7%, -1,9 punti), hanno sostenuto colloqui o selezioni (30,6% -1,6 punti) o hanno partecipato a un concorso pubblico (9,6%, -1,7 punti); prosegue, invece, l'aumento di quanti si sono rivolti ad agenzie private di intermediazione o somministrazione (19,1%, +3,5 punti).

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER TIPOLOGIA DI ORARIO, POSIZIONE PROFESSIONALE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE. IV trimestre 2025

Tipologia di orario, posizione professionale, carattere dell'occupazione	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su IV trim. 2024		Incidenza %	
		Assolute (in migliaia)	Percentuali	IV trim 2024	IV trim 2025
Totale	24.068	89	0,4	100,0	100,0
a tempo pieno	20.432	457	2,3	83,3	84,9
a tempo parziale	3.636	-368	-9,2	16,7	15,1
Dipendenti	18.899	-64	-0,3	79,1	78,5
Permanenti	16.482	165	1,0	68,0	68,5
a tempo pieno	14.210	423	3,1	57,5	59,0
a tempo parziale	2.272	-258	-10,2	10,6	9,4
A termine	2.417	-229	-8,6	11,0	10,0
a tempo pieno	1.723	-157	-8,3	7,8	7,2
a tempo parziale	694	-72	-9,4	3,2	2,9
Indipendenti	5.169	153	3,0	20,9	21,5
a tempo pieno	4.499	191	4,4	18,0	18,7
a tempo parziale	670	-38	-5,4	3,0	2,8
con dipendenti	1.803	37	2,1	7,4	7,5
senza dipendenti	3.367	116	3,6	13,6	14,0

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

PROSPETTO 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-74 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO. IV trimestre 2025

CARATTERISTICHE	Tasso di disoccupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su IV trim. 2024		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	5,5	5,3	5,8	-0,5	-0,2	-1,0
RIPARTIZIONE						
Nord	3,8	3,4	4,4	0,0	0,1	-0,2
Centro	4,4	4,0	4,8	-0,4	0,1	-1,0
Mezzogiorno	9,4	9,2	9,7	-1,4	-0,9	-2,4
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	10,9	10,9	10,9	-0,6	0,0	-1,5
15-24 anni	20,6	20,9	20,2	0,0	1,5	-2,4
25-34 anni	8,2	8,0	8,5	-0,6	-0,1	-1,2
35-49 anni	4,7	4,0	5,7	-0,5	-0,4	-0,5
50-74 anni	3,2	3,3	3,1	-0,3	0,0	-0,9
CITTADINANZA						
Italiana	5,1	4,9	5,3	-0,5	-0,3	-0,8
Straniera	8,9	8,3	9,9	-0,7	0,3	-2,2
TITOLO DI STUDIO						
Licenza media	7,9	7,4	9,0	-0,8	-0,3	-2,0
Diploma	5,5	4,8	6,4	-0,5	-0,3	-0,8
Laurea	3,0	2,9	3,1	-0,2	0,3	-0,6

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel quarto trimestre 2025, dopo tre trimestri di calo, torna ad aumentare il numero di inattivi di 15-64 anni che si attesta a 12 milioni 574 mila unità (+49 mila, +0,4%); l'aumento interessa soprattutto le forze di lavoro potenziali (+27 mila, +1,4%) – ossia la componente degli inattivi più vicina al mercato del lavoro – e, più lievemente, quanti non cercano lavoro né sono disponibili a iniziarlo (+22 mila, +0,2%).

Il tasso di inattività sale al 33,9% (+0,2 punti), con un aumento concentrato tra gli uomini, gli individui fino a 49 anni e nel Mezzogiorno non compensato dal calo per le donne, gli over 50 e nel Centro (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO. IV trimestre 2025

CARATTERISTICHE	Tasso di inattività (%)			Variazioni in punti percentuali su IV trim. 2024		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	33,9	25,0	42,7	0,2	0,6	-0,1
RIPARTIZIONE						
Nord	27,6	21,0	34,4	0,1	0,3	-0,1
Centro	30,1	22,6	37,5	-0,1	-0,3	0,0
Mezzogiorno	44,6	32,0	57,2	0,8	1,5	0,1
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	51,5	45,7	57,6	1,8	2,5	1,1
15-24 anni	78,5	75,1	82,1	2,6	4,2	0,8
25-34 anni	25,9	17,8	34,5	1,0	0,9	1,2
35-49 anni	18,8	8,3	29,3	0,3	0,1	0,6
50-64 anni	30,7	19,9	41,1	-1,5	-1,1	-1,8
CITTADINANZA						
Italiana	34,2	26,1	42,4	0,3	0,8	-0,1
Straniera	31,0	16,3	45,6	-0,4	-1,1	0,7
TITOLO DI STUDIO						
Fino licenza media	50,3	37,0	65,9	0,2	0,8	-0,5
Diploma	29,1	19,8	38,9	0,8	0,9	0,7
Laurea	14,7	11,6	17,0	-0,3	0,1	-0,5

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

L'aumento degli inattivi si concentra tra coloro che non cercano lavoro per motivi familiari (+200 mila, +6,4%, soprattutto donne), di studio (+248 mila, 5,6%) o perché in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca (+45 mila, +6,6%); prosegue, invece, il calo del numero di scoraggiati, ovvero quanti non cercano un impiego perché ritengono di non riuscire a trovarlo (-143 mila, -16,6%), e di quanti sono in pensione o non sono interessati a lavorare (-191 mila, -11,3% rispetto al quarto trimestre 2024 – Prospetto 6).

PROSPETTO 6. INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO E MOTIVO DELLA MANCATA RICERCA DEL LAVORO. IV trimestre 2025

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su IV trim. 2024		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	12.574	4.669	7.904	0,4	2,2	-0,6
Scoraggiamento	719	311	408	-16,6	-15,8	-17,2
Motivo familiare	3.326	151	3.175	6,4	17,5	5,9
Studio	4.698	2.314	2.384	5,6	9,2	2,2
Aspetta esiti	723	425	299	6,6	23,7	-11,0
Pensione, non interessa	1.508	639	869	-11,3	-9,5	-12,5
Altro motivo	1.600	830	769	-6,4	-8,2	-4,5

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

I dati di flusso – a un anno di distanza – mostrano un nuovo aumento delle permanenze nell'occupazione (+2,2 punti), in particolare tra le donne (+2,8 punti), e la diminuzione del tasso di riallocazione totale degli occupati (-3,6 punti), dovuto al calo sia di quello per entrate (-1,5 punti) sia di quello per uscite (-2,1 punti entrambi). Contestualmente si osserva una crescita del tasso di transizione dalla disoccupazione all'inattività (+4,3%), soprattutto tra gli uomini (+6,4 punti), e una lieve riduzione del flusso tra l'inattività e la disoccupazione (-0,5 punti).

Nel quarto trimestre 2025, gli indicatori mostrano andamenti diversi per territorio: il tasso di occupazione è stabile al Nord, aumenta lievemente nel Mezzogiorno e soprattutto al Centro (+0,1 e +0,4 punti rispettivamente), quello di disoccupazione rimane invariato nelle regioni settentrionali e si riduce al Centro e soprattutto nel Mezzogiorno (-0,4 e -1,4 punti); il tasso di inattività aumenta marcatamente soltanto nel Mezzogiorno (+0,8 punti in confronto a +0,1 punti nel Nord e -0,1 punti nel Centro).

Differenti le dinamiche dei tassi anche tra uomini e donne: per i primi diminuisce il tasso di occupazione (-0,4 punti) a fronte di un lieve calo del tasso di disoccupazione (-0,2 punti) e di un aumento di quello di inattività (+0,6 punti); tra le donne, invece, la crescita del tasso di occupazione (+0,6 punti) si associa a un più forte calo della disoccupazione (-1,0 punti) e a una lieve riduzione del tasso di inattività (-0,1 punti).

Il tasso di occupazione aumenta tra gli stranieri (+0,7 punti) e rimane stabile per gli italiani; il tasso di disoccupazione diminuisce sia per gli italiani sia per gli stranieri (-0,5 e -0,7 punti rispettivamente), mentre l'aumento del tasso di inattività riguarda soltanto per gli italiani (+0,3 punti) a fronte del calo per gli stranieri (-0,4 punti).

Il tasso di occupazione aumenta a ritmi sostenuti per gli individui di 50-64 anni (+1,6 punti) e lievemente per i 35-49enni (+0,1 punti), mentre per il quinto trimestre consecutivo si riduce per 15-34enni (-1,3 punti), in particolare per i 15-24enni (-2,0 punti rispetto a -0,5 punti i 25-34enni). Il tasso di disoccupazione diminuisce per tutte le classi di età (-0,6 punti per i 15-34enni, -0,5 per i 35-49enni e -0,3 punti per i 50-74enni); il tasso di inattività aumenta per i giovani (+2,6 punti tra i 15-24enni e +1,0 punti tra i 25-34enni) e, con minore intensità, nella classe 35-49 anni (+0,3 punti) mentre diminuisce tra i 50-64enni (-1,5 punti).

Il tasso di occupazione cresce di 0,4 punti per chi ha conseguito un titolo di studio terziario, attestandosi all'82,6%, e con minore intensità per quanti possiedono al massimo la licenza media (+0,2 punti), per i quali è anche molto più basso (45,6%); per i diplomati, invece, l'indicatore diminuisce di 0,4 punti attestandosi al 66,9%. Il tasso di disoccupazione cala per tutti i livelli di istruzione con intensità decrescente all'aumentare del titolo di studio (-0,8 punti per i titoli di studio bassi, -0,5 per i diplomati e -0,2 punti per i laureati); il tasso di inattività aumenta per chi possiede al massimo la licenza media e per i diplomati (+0,2 e +0,8 punti) e scende per i laureati (-0,3 punti).

FIGURA 7. OCCUPATI PER GENERE

I 2022 - IV 2025, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

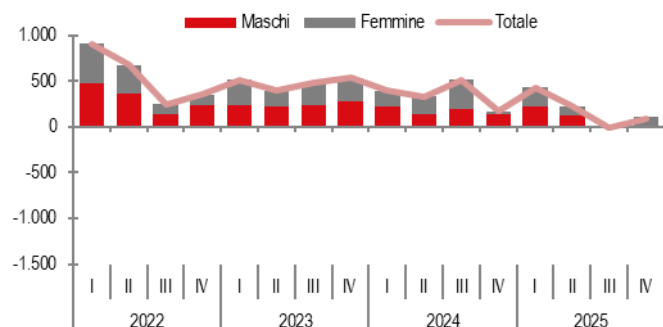


FIGURA 8. OCCUPATI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

I 2022 - IV 2025, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

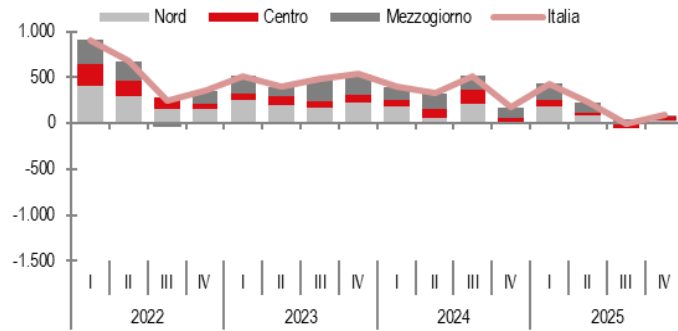


FIGURA 9. OCCUPATI PER CLASSE DI ETÀ

I 2022 - IV 2025, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

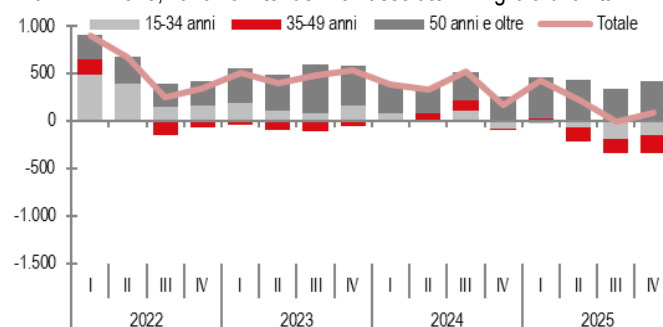


FIGURA 10. OCCUPATI PER CITTADINANZA

I 2022 - IV 2025, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

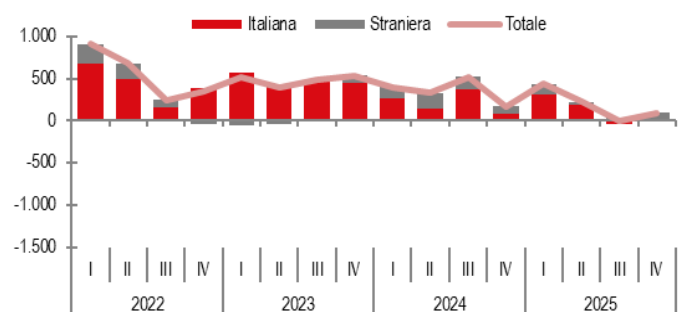


FIGURA 11. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE

I 2022 - IV 2025, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

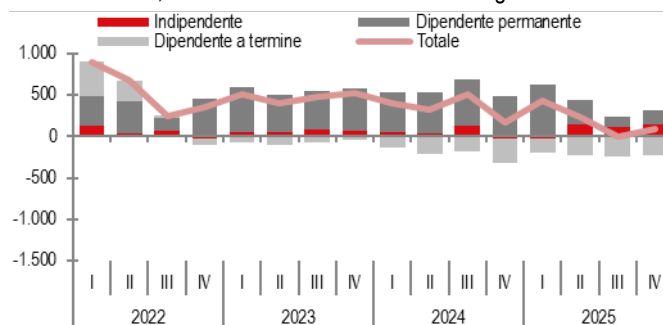


FIGURA 12. OCCUPATI PER REGIME ORARIO

I 2022 - IV 2025, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

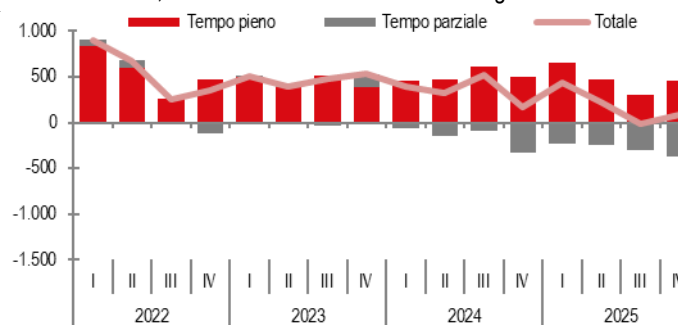


FIGURA 13. DISOCCUPATI PER DURATA DELLA DISOCCUPAZIONE

I 2022 - IV 2025, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

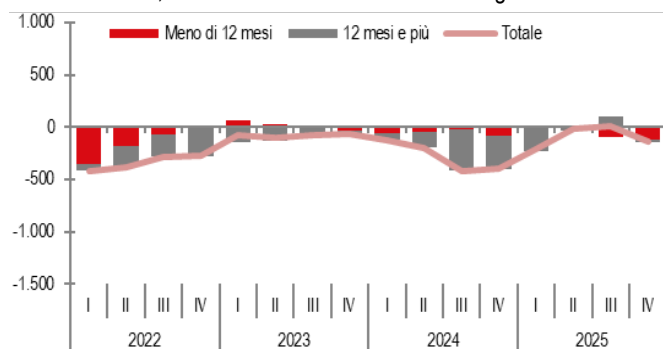
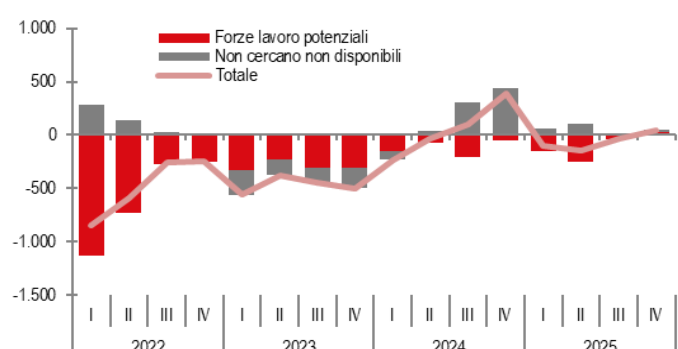


FIGURA 14. INATTIVI 15-64 ANNI PER TIPOLOGIA DI INATTIVITA'

I 2022 - IV 2025, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Domanda di lavoro delle imprese

Nel quarto trimestre 2025 prosegue la dinamica positiva della domanda di lavoro, sia nel confronto congiunturale sia su base annua. Al netto degli effetti stagionali, l'aumento delle posizioni nell'industria è dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, trainata dalla crescita nella componente a tempo pieno a fronte di un calo dei part time (-0,2%); nei servizi privati la crescita congiunturale delle posizioni è dello 0,5%, come nella componente a tempo parziale e lievemente inferiore in quella a tempo pieno (+0,4%) (Prospetto 7).

Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, la crescita delle posizioni lavorative è pari allo 0,9% nell'industria, interamente attribuibile al tempo pieno (+1,1%) a fronte della stabilità del tempo parziale. L'aumento delle posizioni è più accentuato nei servizi (+2,0%) e riguarda sia il full time sia il part time (+2,0% e +1,7%, rispettivamente). Al netto della stagionalità, rispetto al trimestre precedente, la quota dei part time sul totale delle posizioni registra un leggero calo nell'industria (-0,1%) e un lieve aumento nei servizi (+0,1%), attestandosi rispettivamente all'11,6% e al 37,8%; su base annua, invece, la quota dei part time registra un calo della stessa intensità in entrambi i comparti (-0,1 punti percentuali).

Nel quarto trimestre 2025, le posizioni lavorative in somministrazione confermano un deciso segnale di crescita, con un aumento congiunturale pari all'1,0%, trainato dalla componente full time (+1,1%) e in misura rilevante anche dai part time (+0,7); la quota dei lavoratori somministrati a tempo parziale sul totale si riduce lievemente rispetto al trimestre precedente (-0,1%), attestandosi a 27,6%. Nel confronto tendenziale, le posizioni in somministrazione sono ancora stazionarie nel totale, quale effetto del lieve calo dei full time (-0,1%) rispetto all'aumento dei part time (+0,3); la quota dei somministrati in part time registra una lieve crescita (+0,1 punti percentuali).

Su base congiunturale, nel quarto trimestre 2025, la crescita delle posizioni intermittenti risulta ancora molto sostenuta (+1,5% rispetto al trimestre precedente); l'intensità maggiore – e in crescita – si registra nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione (+2,8%) (Prospetto 8). Su base annua, la crescita della domanda di lavoro intermittente prosegue a ritmi sostenuti, pari al 5,7%, con aumenti più rilevanti nel settore dell'industria e dei servizi di alloggio e ristorazione (+7,3% e +6,9%, rispettivamente). L'intensità lavorativa delle posizioni con contratto a chiamata – pari a 24,2 unità equivalenti a tempo pieno ogni 100 posizioni intermittenti – registra una lieve riduzione in termini congiunturali e tendenziali di pari intensità (-0,1 punti percentuali); gli alberghi e ristoranti si confermano il settore con l'intensità lavorativa più bassa (22,1 unità equivalenti), in crescita rispetto al trimestre precedente (+0,3 punti percentuali) a fronte di un lieve calo rispetto allo stesso trimestre del 2024 (-0,1%).

Il monte ore lavorate su base congiunturale (dati destagionalizzati) aumenta dello 0,1% nell'industria e diminuisce dello 0,5% nei servizi; anche su base tendenziale (al netto degli effetti di calendario) cresce nell'industria (+1,1%) e, soprattutto, nei servizi (+2,6%). Le ore lavorate per dipendente in termini congiunturali restano stabili nell'industria e diminuiscono nei servizi (-0,5%); in termini tendenziali crescono in entrambi i settori (+0,5% e +0,6% rispettivamente) (Prospetto 9).

Nel quarto trimestre 2025, le imprese industriali e dei servizi privati hanno utilizzato 7,8 ore di Cig ogni mille ore lavorate, registrando una diminuzione di 1,7 ore ogni mille ore lavorate rispetto allo stesso trimestre del 2024 (Prospetto 10). In particolare, nell'industria sono state utilizzate 17,1 ore (-4,4 ore rispetto al quarto trimestre 2024) mentre nei servizi 1,9 ore (+0,1 ore).

L'incidenza delle ore di straordinario sulle ore lavorate è pari al 3,0%, in leggera crescita (+0,1%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (Prospetto 10).

Il tasso di posti vacanti destagionalizzato è pari all'1,9% (+0,1% rispetto al trimestre precedente), come sintesi della stabilità nell'industria (1,7%) e dell'aumento nei servizi (+0,1%) dove si attesta al 2,0%. Il dato grezzo complessivo (1,6%) si riduce di 0,1 punti percentuali nel confronto tendenziale, a seguito di una diminuzione nell'industria (-0,2%) e della stabilità nei servizi (Prospetto 11).

PROSPETTO 7. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TEMPO DI LAVORO E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2025 (a), variazioni congiunturali e tendenziali, in percentuale e in punti percentuali

SETTORI	Posizioni lavorative dipendenti						Quota posizioni a tempo parziale sul totale posizioni dipendenti		
	Dati destagionalizzati IV 2025 III 2025			Dati grezzi IV 2025 IV 2024			Dati destagiona- lizzati IV 2025 (b)	Dati destagiona- lizzati IV 2025 III 2025 (b) (c)	Dati grezzi IV 2025 IV 2024 (c)
	Totali (b)	Tempo pieno (b)	Tempo parziale (b)	Totali (b)	Tempo pieno (b)	Tempo parziale (b)			
Industria (B-F)	0,2	0,2	-0,2	0,9	1,1	0,0	11,6	-0,1	-0,1
B-E Industria in senso stretto	-0,1	0,0	-0,3	0,2	0,4	-0,6	11,9	0,0	-0,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	-0,4	5,1	0,0	0,0
C Attività manifatturiere	-0,1	0,0	-0,3	0,2	0,3	-0,7	12,0	-0,1	-0,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-0,5	-0,4	-0,8	-0,3	-0,3	0,1	6,6	-0,1	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	0,0	0,0	0,2	1,5	1,6	0,7	12,7	0,0	-0,1
F Costruzioni	0,7	0,7	0,4	3,3	3,4	2,2	10,8	-0,1	-0,1
Servizi (G-S escluso O)	0,5	0,4	0,5	2,0	2,0	1,7	37,8	0,1	-0,1
G-N Servizi di mercato	0,4	0,4	0,5	1,9	2,1	1,4	35,0	0,0	-0,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,2	0,1	0,3	1,6	1,8	1,2	37,5	0,1	-0,1
H Trasporto e magazzinaggio	-0,1	-0,2	0,1	1,0	0,9	1,0	16,9	0,1	0,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,2	1,0	1,4	3,5	4,1	2,9	52,0	0,2	-0,3
J Servizi di informazione e comunicazione	0,9	1,2	-0,7	2,8	3,1	0,9	15,9	-0,2	-0,3
K Attività finanziarie ed assicurative	-0,2	-0,2	-0,5	-1,6	-1,3	-2,5	15,8	0,0	-0,2
L Attività immobiliari	1,2	1,5	0,9	6,4	7,8	4,6	43,4	-0,2	-0,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,6	0,7	0,4	3,3	3,0	3,8	27,2	-0,1	0,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,6	0,9	0,1	1,3	2,4	-0,1	44,1	-0,2	-0,6
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	1,0	1,1	0,7	0,0	-0,1	0,3	27,6	-0,1	0,1
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	0,7	0,3	1,0	2,6	2,0	2,9	55,3	0,1	0,2
P Istruzione	0,6	0,6	0,5	3,6	5,6	2,2	56,2	0,0	-0,8
Q Sanità e assistenza sociale	0,7	0,2	1,1	2,3	1,5	2,9	57,5	0,2	0,4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,0	0,8	1,2	3,8	4,4	3,1	42,7	0,1	-0,3
S Altre attività di servizi	0,6	0,1	1,0	1,9	0,3	3,2	56,7	0,2	0,7
Industria e servizi di mercato (B-N)	0,3	0,3	0,4	1,5	1,6	1,2	26,3	0,0	-0,1
Industria e servizi (B-S, escluso O)	0,3	0,3	0,5	1,6	1,6	1,5	28,9	0,1	-0,1

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici destagionalizzati degli aggregati settoriali delle posizioni a tempo pieno e a tempo parziale sono sintesi degli indici destagionalizzati delle due componenti per i settori di riferimento (metodo indiretto). A seguire, gli indici destagionalizzati delle posizioni lavorative totali sono sintesi degli indici destagionalizzati delle posizioni a tempo pieno e parziale per singolo settore e aggregato settoriale. Al pari della quota grezza, la quota destagionalizzata delle posizioni a tempo parziale sul totale dipendenti è ottenuta, per ciascun livello settoriale, come rapporto tra le posizioni part time destagionalizzate e le posizioni totali destagionalizzate.

(c) Variazione in punti percentuali.

PROSPETTO 8. POSIZIONI LAVORATIVE INTERMITTENTI E INTENSITA' LAVORATIVA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.

IV trimestre 2025 (a), variazioni congiunturali e tendenziali, in percentuale e in punti percentuali

SETTORI	Posizioni intermittenti		Intensità lavorativa (Ula per 100 posizioni intermittenti)		
	Dati destagionalizzati	Dati grezzi	Dati destagionalizzati	Dati destagionalizzati	Dati grezzi
	IV 2025 III 2025 (b)	IV 2025 IV 2024		IV 2025 III 2025 (c)	IV 2025 IV 2024 (c)
B-F Industria	1,6	7,3	29,4	0,0	0,1
G Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1,2	3,1	28,2	-0,2	-0,3
H, J, K, L Trasporto e magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie, assicurative e immobiliari	0,3	3,8	29,1	-0,5	0,0
I Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2,8	6,9	22,1	0,3	-0,1
M-N Attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-0,6	4,7	25,4	-0,1	-0,4
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	0,7	4,6	23,8	-0,2	0,6
Industria e servizi (B-S, escluso O)	1,5	5,7	24,2	-0,1	-0,1

Fonte: Rilevazione Oros

(a) Dati provvisori. (b) L'indice destagionalizzato del totale industria e servizi del numero di posizioni intermittenti è sintesi degli indici destagionalizzati delle componenti settoriali (metodo indiretto). L'intensità lavorativa viene invece destagionalizzata con approccio diretto in ogni settore, incluso il totale industria e servizi. (c) Variazione in punti percentuali.

PROSPETTO 9. MONTE ORE LAVORATE E ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2025 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Monte ore lavorate		Ore lavorate per dipendente	
	Dati destagionalizzati	Dati corretti per gli effetti di calendario	Dati destagionalizzati	Dati corretti per gli effetti di calendario
	(b)	(b)	(b)	(b)
	IV 2025 III 2025	IV 2025 IV 2024	IV 2025 III 2025	IV 2025 IV 2024
Industria (B-F)	0,1	1,1	0,0	0,5
B-E Industria in senso stretto	-0,2	0,7	-0,4	0,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,3	0,1	0,0	-0,3
C Attività manifatturiere	-0,2	0,6	-0,4	0,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,4	1,4	0,1	1,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	-0,4	1,8	-0,5	0,1
F Costruzioni	0,8	2,6	1,0	0,5
Servizi (G-S escluso O)	-0,5	2,6	-0,5	0,6
G-N Servizi di mercato	-0,6	2,5	-0,6	0,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-0,1	2,3	-1,3	0,3
H Trasporto e magazzinaggio	-0,8	1,1	-0,7	-0,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-4,4	2,6	2,3	1,4
J Servizi di informazione e comunicazione	1,0	4,9	0,3	1,7
K Attività finanziarie ed assicurative	-0,6	-1,6	-0,2	-0,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,4	4,2	-0,2	0,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,6	3,8	0,4	1,5
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	0,0	3,1	-0,1	0,5
P Istruzione	0,4	3,3	0,2	2,7
Q Sanità e assistenza sociale	0,0	3,3	-0,7	0,9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-4,3	3,6	-7,6	-0,2
S Altre attività di servizi	2,0	2,2	-1,0	-1,5
Industria e servizi di mercato (B-N)	-0,3	2,0	-0,4	0,5
Industria e servizi (B-S, escluso O)	-0,3	2,0	-0,5	0,5

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici sulle ore lavorate per dipendente sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate possono pertanto differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(c) I dati sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

PROSPETTO 10. ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI E ORE DI STRAORDINARIO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.
IV trimestre 2025 (a), incidenza sulle ore lavorate e variazioni tendenziali

SETTORI	Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1000 ore lavorate e variazioni tendenziali)		Ore di straordinario (rapporto per 100 ore lavorate e variazioni tendenziali)	
	IV 2025	IV 2025 (b) IV2024	IV 2025	IV 2025 (b) IV2024
Industria (B-F)	17,1	-4,4	2,9	0,1
Industria in senso stretto (B-E)	19,6	-5,9	3,0	0,1
Costruzioni F	9,2	0,4	2,7	0,1
Servizi (G-S, escluso O)	1,9	0,1	3,0	0,0
Servizi di mercato (G-N)	2,0	0,0	3,1	0,0
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	1,0	0,5	2,0	0,1
Industria e servizi di mercato (B-N)	8,4	-1,8	3,1	0,1
Industria e servizi (B-S, escluso O)	7,8	-1,7	3,0	0,1

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela
(a) Dati provvisori (b) Differenze assolute

PROSPETTO 11. TASSO DI POSTI VACANTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. III trimestre 2025 (a), valori percentuali, differenze congiunturali e tendenziali in punti percentuali

SETTORI	Dati destagionalizzati (b)		Dati grezzi	
	IV 2025	IV 2025 III 2025	IV 2025	IV 2025 IV 2024
Industria (B-F)	1,7	0,0	1,6	-0,2
B-E Industria in senso stretto	1,5	0,1	1,3	-0,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,7	0,1	0,7	-0,2
C Attività manifatturiere	1,5	0,0	1,3	-0,2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,7	-0,3	0,7	-0,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1,2	0,0	1,0	0,0
F Costruzioni	2,6	0,0	2,5	-0,3
Servizi (G-S, escluso O)	2,0	0,1	1,6	0,0
G-N Servizi di mercato	2,0	0,1	1,6	-0,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1,7	0,1	1,5	0,0
H Trasporto e magazzinaggio	1,6	0,4	1,4	-0,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3,6	0,6	2,1	0,0
J Servizi di informazione e comunicazione	1,8	-0,1	1,8	-0,2
K Attività finanziarie ed assicurative	1,1	0,0	1,1	0,0
L-N Attività immobiliari, professionali e noleggio (c)	1,7	-0,2	1,5	-0,2
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	1,9	-0,1	1,6	0,0
P Istruzione	1,9	-0,3	1,6	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	1,7	-0,3	1,6	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2,4	0,3	1,6	0,4
S Altre attività di servizi	2,1	0,4	1,4	-0,4
Industria e servizi di mercato (B-N)	1,9	0,1	1,6	-0,1
Industria e servizi (B-S, escluso O)	1,9	0,1	1,6	-0,1

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori

(b) Gli indici sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate, trattate con tale metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(c) I dati della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

PROSPETTO 12. RETRIBUZIONI DI FATTO, CONTRIBUTI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2025 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Retribuzioni per Ula		Contributi sociali per Ula		Costo del lavoro per Ula	
	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi
	IV 2025 III 2025	IV 2025 IV 2024	IV 2025 III 2025	IV 2025 IV 2024	IV 2025 III 2025	IV 2025 IV 2024
Industria (B-F)	0,0	2,1	-0,1	3,9	0,0	2,6
B-E Industria in senso stretto	0,0	1,8	0,1	3,2	0,1	2,3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-1,2	5,3	-0,6	7,5	-1,1	6,0
C Attività manifatturiere	0,1	1,9	0,1	3,2	0,1	2,2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,2	1,1	0,4	3,1	0,2	1,6
E Fornitura di acqua; reti fognarie gestione dei rifiuti e risanamento	-0,1	0,7	-0,3	3,9	-0,1	1,5
F Costruzioni	0,6	3,7	0,3	6,3	0,5	4,5
Servizi (G-S escluso O)	0,5	2,6	0,4	4,5	0,5	3,1
G-N servizi di mercato	0,4	2,7	0,4	4,5	0,4	3,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,2	2,3	0,3	4,0	0,2	2,8
H Trasporto e magazzinaggio	1,1	3,2	2,0	6,4	1,3	4,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,4	2,9	0,5	5,7	0,4	3,6
J Servizi di informazione e comunicazione	0,8	3,4	1,0	4,4	0,9	3,6
K Attività finanziarie ed assicurative	-1,0	2,4	-0,4	2,6	-0,9	2,4
L Attività immobiliari	0,4	3,9	0,1	5,2	0,3	4,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	-0,1	3,0	0,4	4,5	0,1	3,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,9	2,8	1,9	4,7	1,2	3,3
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	0,4	1,8	0,7	4,2	0,4	2,4
P Istruzione	0,5	1,9	0,7	3,4	0,5	2,3
Q Sanità e assistenza sociale	0,4	2,1	0,5	4,7	0,4	2,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (c)	-0,4	0,2	-0,2	1,8	-0,4	0,6
S Altre attività di servizi	0,3	2,3	0,8	4,1	0,4	2,8
Industria e servizi di mercato (B-N)	0,2	2,5	0,1	4,2	0,2	2,9
Industria e servizi (B-S, escluso O)	0,3	2,5	0,3	4,2	0,3	2,9

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici degli aggregati settoriali di retribuzioni e contributi sociali sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare relativa al singolo aggregato settoriale viene trattata separatamente rispetto al relativo indice totale. Tutti gli indici destagionalizzati relativi al costo del lavoro vengono, invece, ottenuti con metodo indiretto, come sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e contributi sociali. Tuttavia sugli aggregati settoriali anche quest'ultima variabile risulta destagionalizzata indipendentemente dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(c) Si fa presente che i dati riferiti al settore R delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, sono stati stimati alla luce delle informazioni disponibili sul cambiamento della normativa che ha interessato il settore a partire dal quarto trimestre 2023. Tale modifica legislativa ha interessato sia la platea di lavoratori a cui si applicano le nuove disposizioni, sia il calcolo delle diverse tipologie di contributi dovuti.

In termini congiunturali, il costo del lavoro per Ula rimane stabile nel comparto dell'industria e aumenta dello 0,5% nei servizi privati; in termini tendenziali, invece, la crescita risulta meno intensa nell'industria, attestandosi al 2,6% rispetto al 3,1% nei servizi (Prospetto 12).

La crescita congiunturale delle retribuzioni per Ula rimane invariata nell'industria a fronte di un incremento nei servizi (+0,5%); su base annua prosegue l'aumento in misura più marcata, pari al 2,1% nel comparto dell'industria e al 2,6% nei servizi. I contributi sociali per Ula, su base congiunturale, registrano un lieve calo nell'industria (-0,1%) e un aumento nei servizi (+0,4%); su base annua, invece, prosegue la dinamica in forte crescita sia nell'industria (+3,9%) sia nei servizi (+4,5%).

Nel totale dell'economia, la dinamica positiva delle retribuzioni contrattuali di cassa per dipendente su base tendenziale (+3,4% in un anno) è influenzata dalla forte crescita registrata nei settori della sanità (+9,4%) e delle amministrazioni centrali (+4,7%). Nel settore dell'industria e servizi di mercato, invece, la crescita retributiva (+2,4%) si conferma sostanzialmente in linea con quella del trimestre precedente (+2,5%) e con quella osservata per le retribuzioni di fatto (+2,5%). In particolare, l'incremento risulta del 2,3% nel comparto industriale e del 2,6% nei servizi di mercato.

PROSPETTO 13. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER DIPENDENTE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2025, media mensile in euro; variazioni percentuali tendenziali

SETTORI	Valori assoluti IV 2025	IV 2025 IV 2024
A Agricoltura	1.904	2,0
Industria (B-F)	3.062	2,3
B-E Industria in senso stretto	3.101	2,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3.986	6,1
C Attività manifatturiere	3.089	1,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3.731	3,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.924	1,8
F Costruzioni	2.919	3,3
Servizi (G-S)	2.989	3,9
G-N Servizi di mercato	2.826	2,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.700	2,9
H Trasporto e magazzinaggio	2.849	3,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.274	2,4
J Servizi di informazione e comunicazione	3.219	1,8
K Attività finanziarie e assicurative	4.665	1,4
L Attività immobiliari	2.719	3,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.854	2,8
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.362	2,7
O Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	3.467	4,7
P Istruzione	2.922	3,2
Q Sanità e assistenza sociale	3.418	9,4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2.510	2,7
S Altre attività di servizi	2.730	2,5
Industria e servizi di mercato (B-N)	2.929	2,4
Totale economia	2.988	3,4

Fonte: Rilevazione retribuzioni contrattuali, struttura occupazionale riferita a dicembre 2021.

FIGURA 15. MONTE ORE LAVORATE PER SETTORE.
I 2020 – IV 2025, indici destagionalizzati (base 2021=100)

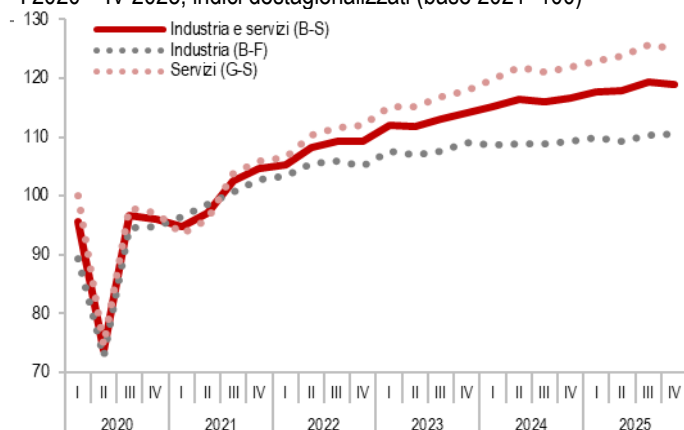


FIGURA 17. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI TOTALI PER SETTORE. I 2020 - IV 2025, indici destagionalizzati (base 2021=100)

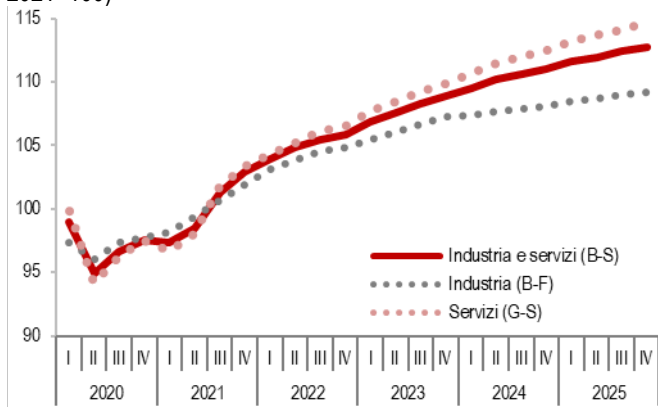


FIGURA 19. RETRIBUZIONI DI FATTO PER ULA PER SETTORE.
I 2020- IV 2025, variazioni tendenziali percentuali

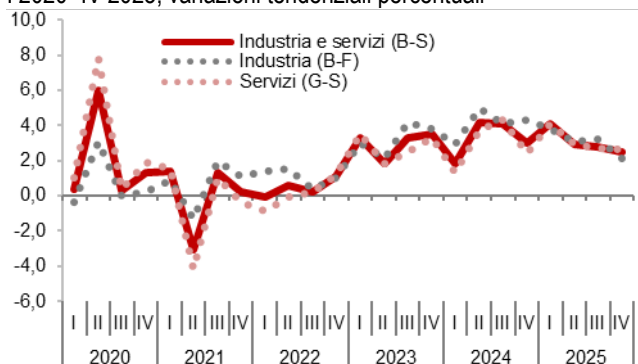


FIGURA 21. COSTO DEL LAVORO PER SETTORE. I 2020 – IV 2025, variazioni tendenziali percentuali (base 2021=100)

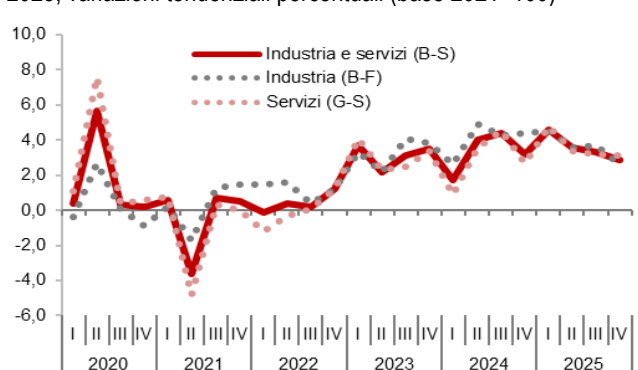


FIGURA 16. TASSO DI POSTI VACANTI PER SETTORE.
I trim. 2020 – IV trim. 2025, dati destagionalizzati, valori percentuali

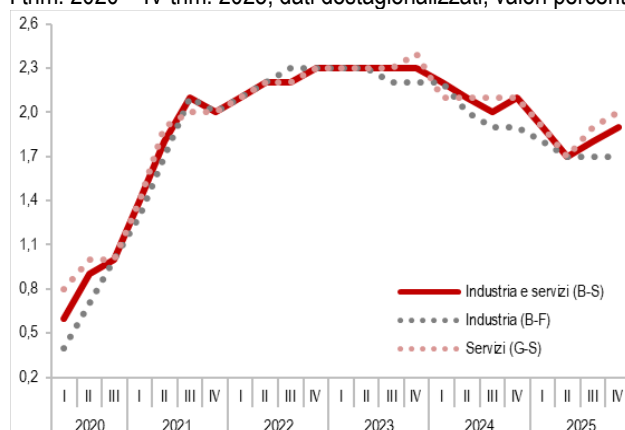


FIGURA 18. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI A TEMPO PARZIALE PER SETTORE. I 2020-IV 2025, indici destagionalizzati (base 2021=100)

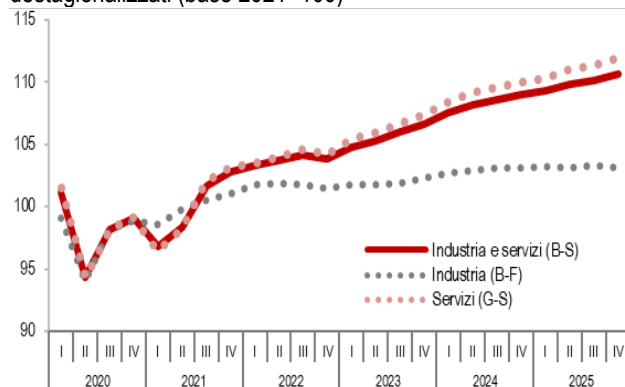


FIGURA 20. CONTRIBUTI SOCIALI PER ULA PER SETTORE.
I 2020- IV 2025, variazioni tendenziali percentuali

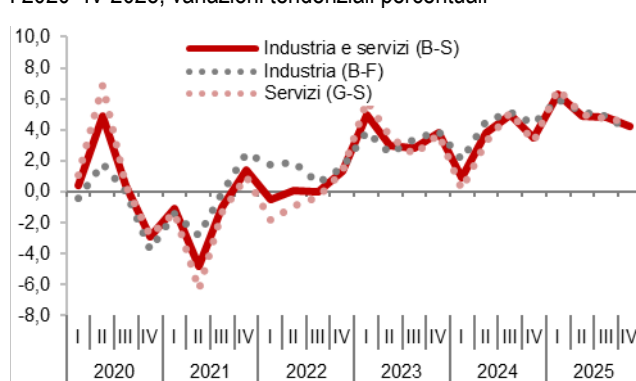
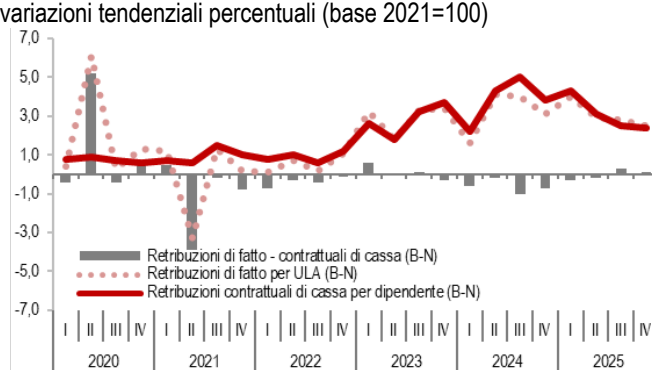


FIGURA 22. RETRIBUZIONI DI FATTO E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER SETTORE. I 2020 - IV 2025, variazioni tendenziali percentuali (base 2021=100)



Il mercato del lavoro nella media 2025

Offerta di lavoro: occupati, disoccupati, inattivi

Nella media del 2025 prosegue, sebbene quasi dimezzata rispetto allo scorso anno, la crescita del numero di occupati (+185 mila, +0,8%), la cui stima si attesta a 24 milioni 117 mila unità. Il tasso di occupazione 15-64 anni sale al 62,5% (+0,3 punti percentuali in un anno).

L'aumento dell'occupazione continua a concentrarsi sui dipendenti a tempo indeterminato (+304 mila, +1,9% in un anno) e sugli autonomi (+99 mila, +2,0%) a fronte della riduzione dei dipendenti a termine (-218 mila, -7,9%). Prosegue, per il quinto anno consecutivo, l'aumento del lavoro a tempo pieno (+473 mila, +2,4%) e si accentua la riduzione di quello a tempo parziale (-288 mila, -7,1%).

Nel 2025, per il quarto anno consecutivo e a ritmi meno sostenuti, si riduce il numero di persone in cerca di occupazione (-88 mila, -5,3% in un anno) che scende a 1 milione 576 mila; rimane pressoché stabile la quota dei disoccupati di lunga durata (50,3%). Il tasso di disoccupazione cala al 6,1% (-0,4 punti rispetto al 2024).

Nella ricerca di lavoro rivolgersi a parenti, amici e conoscenti rimane il metodo più diffuso (74,6%, invariato rispetto al 2024), seguito dall'invio di curricula (69,6%, +2,8 punti); prosegue e si intensifica l'aumento di quanti hanno consultato offerte di lavoro (56,7%, +5,7 punti), risposto o messo inserzioni (38,7%, +5,4 punti) o si sono rivolti al Centro pubblico per l'impiego (32,6%, +3,7 punti).

Nel 2025, dopo l'aumento dello scorso anno, torna a ridursi il numero di inattivi di 15-64 anni (-58 mila, -0,5% in un anno) che si attesta a 12 milioni 374 mila. La variazione è sintesi del calo delle forze di lavoro potenziali (-105 mila, -5,1%) – la componente degli inattivi più vicina al mercato del lavoro – che più che compensa l'aumento di coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare (+47 mila, +0,5%). Tra i motivi della mancata ricerca di lavoro, si registra un forte calo degli scoraggiati (-188 mila, -20,0%) e di chi è in pensione o non interessato a lavorare (-234 mila, -13,3%), mentre aumentano quanti non cercano lavoro per motivi familiari (+301 mila, +10,3%), di studio (+214 mila, +4,8%) o è in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca (+77 mila, +13,9%). Il tasso di inattività 15-64 anni si attesta al 33,3% (-0,1 punti rispetto al 2024).

Tra le donne è più marcato sia l'aumento del tasso di occupazione (+0,5 punti rispetto a +0,2 degli uomini) sia il calo di quello di disoccupazione (-0,6 punti rispetto a -0,2 degli uomini); il tasso di inattività scende per la componente femminile (-0,2 punti) e rimane invariato per gli uomini. I divari di genere, pertanto, si riducono rimanendo comunque molto elevati, in particolare per il tasso di occupazione (da 17,8 a 17,4 punti a sfavore delle donne).

A livello territoriale, il Mezzogiorno presenta l'incremento maggiore del tasso di occupazione (+0,7 punti rispetto a +0,1 del Centro e del Nord) e la riduzione più decisa di quello di disoccupazione (-0,8 punti rispetto a -0,3 nel Centro e -0,2 nel Nord). Il tasso di inattività 15-64 anni diminuisce nel Mezzogiorno (-0,3 punti) e rimane invariato al Nord, mentre cresce lievemente nel Centro (+0,1 punti). Pur rimanendo ampi i divari territoriali, nella media del 2025 la distanza si riduce di 0,6 punti sia tra il tasso di occupazione del Nord (69,8%) e quello del Mezzogiorno (50,0%), sia quella tra tassi di disoccupazione (11,1% nel Mezzogiorno e 3,8% nel Nord).

Il tasso di occupazione cresce soprattutto tra gli individui di 50-64 anni (+1,8 punti), meno tra quelli di 35-49 anni (+0,3 punti) e si riduce per la classe 15-34 anni (-1,0 punti), con il calo più netto dei 15-24enni (-1,8 rispetto a -0,2 dei 25-34enni). Il tasso di disoccupazione diminuisce per tutte le fasce d'età, più tra gli over 50 (-0,4 punti) che tra i 35-49enni e i giovani (-0,2 punti entrambi). Il tasso di inattività si riduce soprattutto per la classe 50-64 anni (-1,5 punti) e, più lievemente, per la classe 35-49 anni (-0,1 punti), mentre aumenta tra i 15-34enni (+1,3 punti).

Nel 2025, il tasso di occupazione cresce di più tra gli stranieri (+0,6 punti rispetto a +0,3 punti per gli italiani), per i quali è anche più marcata la riduzione del tasso di disoccupazione (-1,1 punti, -0,3 punti per gli italiani); di segno opposto, seppure molto lievi, le variazioni del tasso di inattività (+0,1 punti tra gli stranieri e -0,1 punti tra gli italiani).

Nella media del 2025, il tasso di occupazione cresce di più tra i laureati (+0,6 punti, 82,8%) e tra chi possiede al massimo la licenza media (+0,5 punti, 45,5%) e solo lievemente tra i diplomati (+0,1 punti, 67,3%). La distanza tra il tasso dei più istruiti e quello dei meno istruiti sale a 37,3 punti percentuali. La diminuzione del tasso di disoccupazione coinvolge tutti i livelli di istruzione, è più marcata per chi possiede al più la licenza media (-0,6 punti) e via via meno intensa per i livelli successivi (rispettivamente -0,4 per i diplomati e -0,1 per i laureati), attestandosi al 9,1% per quanti hanno conseguito un titolo più basso, al 6,0% tra i diplomati e al 3,2% tra i laureati. Il tasso di inattività 15-64 cresce solo per chi possiede il diploma (+0,2 punti, 28,4%), mentre si riduce per chi ha conseguito al più la licenza media (-0,2 punti, 49,7%) e per i laureati (-0,5 punti, 14,3%).

PROSPETTO 14. OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ. Anno 2025

CARATTERISTICHE	Occupati			Tasso di occupazione	
	2025	Variazioni assolute	Variazioni relative	2025	Variazioni in punti percentuali
Totale	24.117	185	0,8	62,5	0,3
SESSO					
Maschi	13.851	86	0,6	71,2	0,2
Femmine	10.267	99	1,0	53,8	0,5
RIPARTIZIONE					
Nord	12.454	70	0,6	69,8	0,1
Centro	5.128	27	0,5	66,9	0,1
Mezzogiorno	6.535	88	1,4	50,0	0,7
CLASSE DI ETÀ					
15-34 anni	5.281	-109	-2,0	43,9	-1,0
35-49 anni	8.721	-115	-1,3	77,5	0,3
50 e più (a)	10.115	409	4,2	66,5	1,8

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

(a) per il tasso di occupazione la classe di età è 50-64 anni.

PROSPETTO 15. OCCUPATI PER TIPOLOGIA DI ORARIO, POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE. Anno 2025

Tipologia di orario, posizione professionale, carattere dell'occupazione e classe di età	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su 2024		Incidenza %	
		Assolute (in migliaia)	Percentuali	2024	2025
Totale	24.117	185	0,8	100,0	100,0
a tempo pieno	20.324	473	2,4	82,9	84,3
a tempo parziale	3.794	-288	-7,1	17,1	15,7
Dipendenti	18.933	86	0,5	78,8	78,5
Permanenti	16.382	304	1,9	67,2	67,9
a tempo pieno	13.996	467	3,4	56,5	58,0
a tempo parziale	2.386	-163	-6,4	10,7	9,9
A termine	2.551	-218	-7,9	11,6	10,6
a tempo pieno	1.827	-127	-6,5	8,2	7,6
a tempo parziale	724	-91	-11,1	3,4	3,0
Indipendenti	5.184	99	2,0	21,2	21,5
a tempo pieno	4.501	134	3,1	18,2	18,7
a tempo parziale	684	-35	-4,8	3,0	2,8
con dipendenti	1.812	194	12,0	6,8	7,5
senza dipendenti	3.372	-95	-2,7	14,5	14,0

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

PROSPETTO 16. DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ.
Anno 2025

CARATTERISTICHE	Disoccupati			Tasso di disoccupazione	
	2025	Variazioni assolute	Variazioni relative	2025	Variazioni in punti percentuali
Totale	1.576	-88	-5,3	6,1	-0,4
SESSO					
Maschi	831	-27	-3,2	5,7	-0,2
Femmine	745	-61	-7,5	6,8	-0,6
RIPARTIZIONE					
Nord	494	-18	-3,6	3,8	-0,2
Centro	269	-16	-5,5	5,0	-0,3
Mezzogiorno	813	-54	-6,2	11,1	-0,8
CLASSE DI ETÀ					
15-34 anni	690	-28	-3,9	11,6	-0,2
35-49 anni	506	-31	-5,8	5,5	-0,2
50 e più	380	-29	-7,0	3,6	-0,4

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

PROSPETTO 17. INATTIVI 15-64 ANNI E TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ. Anno 2025

CARATTERISTICHE	Inattivi			Tasso di inattività	
	2025	Variazioni assolute	Variazioni relative	2025	Variazioni in punti percentuali
Totale	12.374	-58	-0,5	33,3	-0,1
SESSO					
Maschi	4.550	4	0,1	24,4	0,0
Femmine	7.824	-62	-0,8	42,2	-0,2
RIPARTIZIONE					
Nord	4.725	7	0,2	27,4	0,0
Centro	2.167	6	0,3	29,5	0,1
Mezzogiorno	5.483	-71	-1,3	43,6	-0,3
CLASSE DI ETÀ					
15-34 anni	6.056	166	2,8	50,4	1,3
35-49 anni	2.023	-50	-2,4	18,0	-0,1
50-64 anni	4.295	-174	-3,9	30,9	-1,5

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Domanda di lavoro: Posizioni lavorative, ore lavorate, posti vacanti, costo del lavoro

Nella media del 2025, le posizioni lavorative dipendenti sono aumentate dell'1,7% rispetto all'anno precedente, confermando un rallentamento che prosegue per il terzo anno consecutivo. La dinamica positiva è stata meno sostenuta nell'industria (+1,0%) rispetto ai servizi (+2,1%), in cui gli incrementi maggiori riguardano i settori delle attività immobiliari (7,5%), delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+4,6%) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+3,9%). Prosegue per il terzo anno, in misura meno accentuata, il calo delle posizioni in somministrazione (-1,9%).

In riferimento al tempo di lavoro, la crescita è maggiore nella componente a tempo pieno, che aumenta dell'1,8% (+1,1% industria e +2,2% servizi), rispetto ai part time che si attestano all'1,5% (solo +0,2% nell'industria rispetto +2,2% nei servizi). Dopo la lieve ripresa registrata nel 2024, si riduce lievemente l'incidenza delle posizioni a tempo parziale sul totale delle posizioni (-0,1 punti percentuali rispetto al 2024), attestandosi al 28,9%. La diminuzione delle posizioni somministrate è meno accentuata nella componente a tempo pieno (-2,4%) rispetto a quella a tempo parziale (-0,7%).

Significativa, seppur in lieve rallentamento, la crescita delle posizioni lavorative intermittenti (+5,9% rispetto al 2024), che si mantengono stabili in termini di intensità lavorativa, attestandosi a 24,4 unità equivalenti a tempo pieno ogni 100 posizioni caratterizzate da questa tipologia contrattuale.

Per il totale delle imprese con dipendenti, il monte ore lavorate nel 2025 è aumentato del 2,1% rispetto al 2024, come risultato di un incremento dello 1,0% nell'industria e del 2,7% nei servizi. Le ore lavorate per dipendente crescono dello 0,2%, per l'effetto combinato di una lieve riduzione nell'industria (-0,1%) e di un aumento nei servizi (+0,5%).

Nel 2025, le ore di Cig utilizzate nel complesso sono state 7,4 ogni mille ore lavorate (un'ora in meno ogni mille rispetto al 2024): 15,8 nell'industria (-2,1 ore ogni mille) e 2,1 nei servizi (-0,3 ore ogni mille).

L'incidenza dello straordinario sulle ore lavorate è aumentata dello 0,1%, per effetto di una crescita di pari entità nell'industria e della stabilità nei servizi.

Per il totale delle imprese con dipendenti, il tasso di posti vacanti medio annuo nel 2025 è pari all'1,8%, attestandosi all'1,7% nell'industria e all'1,9% nei servizi. Rispetto al 2024, si registra una diminuzione di 0,3 punti percentuali nel totale e nell'industria, e di 0,2 punti nei servizi.

Nella media del 2025, la sostenuta crescita del costo del lavoro, dovuta sia al proseguimento degli effetti migliorativi dei recenti rinnovi contrattuali sia, ancor di più, all'attenuarsi degli effetti di alcune agevolazioni contributive a favore delle imprese, ha registrato un aumento del 3,6%, d'entità pressoché simile nel settore dell'industria e dei servizi (rispettivamente +3,5% e +3,6%). Nella componente retributiva l'aumento del 2025 si attesta al 3,0% (di pari entità nell'industria e nei servizi), a fronte di una crescita più netta nella componente dei contributi sociali pari a 5,0% (nell'industria +4,9%, nei servizi +5,1%).

Nella media del 2025 le retribuzioni contrattuali di cassa per il totale economia sono aumentate del 3,4%, in accelerazione rispetto all'anno precedente (+2,7%). Tale dinamica è la sintesi di un andamento più favorevole nei settori a prevalenza pubblica, in virtù dei rinnovi relativi al triennio 2022-2024, e di un rallentamento nel settore privato extra agricolo. In particolare, una crescita superiore alla media si osserva in agricoltura (+4,8%) e nei settori delle amministrazioni centrali e della sanità (rispettivamente +6,7% e +4,8%); nel totale dell'industria e dei servizi privati, invece, la crescita è risultata del 3,0% – in rallentamento rispetto al 2024 (+3,9%) – con incrementi del 3,2% nel comparto industriale e del 2,9% nei servizi di mercato.

Revisioni

Nei prospetti che seguono vengono riportate le revisioni ai dati distinte secondo le diverse fonti utilizzate. Le revisioni sono calcolate come differenza tra le variazioni percentuali o tra le differenze fra i tassi rilasciate con l'ultimo comunicato stampa e quelle diffuse con il comunicato precedente. Motivazioni e caratteristiche delle revisioni sono descritte nella Nota metodologica allegata, nella sezione di pertinenza.

Il Prospetto 18 riporta le revisioni delle variazioni congiunturali di occupati, disoccupati, inattivi, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e tasso di inattività, di fonte Rilevazione sulle forze lavoro, prodotte nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione nella procedura di destagionalizzazione.

PROSPETTO 18. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, TASSO DI DISOCCUPAZIONE, TASSO DI INATTIVITÀ. IV trimestre 2024– III trimestre 2025, revisioni delle variazioni congiunturali percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti

PERIODO	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
IV trim. 2024	0,1	0,4	-0,2	0,0	0,0	-0,1
I trim. 2024	-0,1	1,2	0,0	0,0	0,1	0,0
II trim. 2025	0,0	-1,9	0,2	0,0	-0,1	0,1
III trim. 2025	-0,1	-2,3	0,4	0,0	-0,1	0,1

Il Prospetto 19 riassume le revisioni delle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici delle posizioni lavorative dipendenti totali, a tempo pieno e a tempo parziale, del dettaglio sulle posizioni con contratto di lavoro intermittente, delle retribuzioni di fatto, dei contributi sociali e del costo del lavoro per Ula, nel totale industria e servizi, secondo gli Indicatori sulle imprese (Oros e GI). Per le variazioni tendenziali si tratta della revisione corrente effettuata ogni trimestre; per le variazioni congiunturali a questa si somma la revisione prodotta dalla procedura di destagionalizzazione nel momento in cui si aggiunge una nuova osservazione.

PROSPETTO 19. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI, RETRIBUZIONI DI FATTO, CONTRIBUTI SOCIALI, COSTO DEL LAVORO PER ULA NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI PRIVATI (B-S). IV trimestre 2024 – III trimestre 2025, revisioni delle variazioni percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti (indici in base 2021=100).

PERIODO	Posizioni lavorative dipendenti totali		Posizioni lavorative dipendenti a tempo pieno		Posizioni lavorative dipendenti a tempo parziale		Posizioni lavorative intermittenti		Retribuzioni		Contributi sociali		Costo del lavoro	
	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)	Tend. (a)	Cong. (b)
IV trim. 2024	-0,1	0,0	-0,2	0,0	0,3	0,1	-0,4	-0,4	-0,1	0,2	-0,1	0,0	-0,1	0,1
I trim. 2025	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
II trim. 2025	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
III trim. 2025	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,4	0,0	-0,1	0,0	-0,2	0,0	-0,1

(a) Calcolate sugli indici grezzi

(b) Calcolate sugli indici destagionalizzati

Il Prospetto 20 dà conto delle revisioni sulle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente, nonché del tasso di posti vacanti nel totale delle imprese con dipendenti nel complesso delle attività economiche, secondo gli Indicatori sulle imprese (Vela e GI). Per le variazioni congiunturali, la revisione è prodotta dalla procedura di destagionalizzazione all'aggiunta di una nuova osservazione. Per le variazioni tendenziali del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente si tratta della revisione prodotta dalla procedura di correzione per gli effetti di calendario sempre nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione.

PROSPETTO 20. MONTE ORE LAVORATE, ORE LAVORATE PER DIPENDENTE, TASSO DI POSTI VACANTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). IV trimestre 2024 – III trimestre 2025, revisioni delle variazioni percentuali e delle differenze assolute, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti (indici in base 2021=100)

PERIODI	Monte ore lavorate		Ore lavorate per dipendente		Tasso di posti vacanti	
	Tendenziale (a)	Congiunturale(b)	Tendenziale (a)	Congiunturale(b)	Tendenziale (c)	Congiunturale (b)
IV trim. 2024	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	-0,1
I trim. 2025	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,1
II trim. 2025	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
III trim. 2025	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0

(a) Calcolate sui dati corretti per gli effetti di calendario.

(b) Calcolate sui dati destagionalizzati.

(c) I dati grezzi sono rivisti una volta all'anno, in occasione della diffusione degli indicatori per il I trimestre.

Glossario

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig:

- **ordinaria (Cigo).** Si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
 - **straordinaria (Cigs).** Si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
 - **in deroga (Cigd).** È un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
- **Classificazione Ateco 2007:** è la versione nazionale della nomenclatura europea Nace.Rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Contratto di lavoro intermittente: contratto di lavoro subordinato mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore di lavoro che ne può utilizzare la prestazione lavorativa nei limiti individuati dai contratti collettivi di lavoro, per periodi temporali predeterminati e tenendo conto dei limiti di età del lavoratore. Può prevedere un vincolo di disponibilità con il quale, dietro l'erogazione di un'indennità di disponibilità, il lavoratore si obbliga a restare a disposizione del datore quando lo stesso lo richieda, oppure può svolgersi senza impegno di disponibilità alla chiamata, nel qual caso il lavoratore riceve unicamente la retribuzione per il lavoro prestato.

Contratto di solidarietà: accordo stipulato tra l'azienda e le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro, al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1 legge 863/84) o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi art. 2 legge 863/84).

Contributi sociali: insieme dei contributi (previdenziali e assistenziali) a carico del datore di lavoro che devono essere versati agli enti di previdenza e assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto (TFR).

Costo del lavoro: somma delle retribuzioni di fatto e dei contributi sociali a carico del datore di lavoro.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati di flusso: informazioni sugli stessi individui intervistati in diversi momenti temporali nella Rilevazione sulle forze di lavoro. La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di permanenze in uno status occupazionale (occupato, disoccupato, non forze di lavoro) sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status. La componente longitudinale non rappresenta tutta la popolazione, ma solo quella residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato.

Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: insieme delle persone occupate e disoccupate.

Inattivi: persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Intensità lavorativa: nella misura dell'input di lavoro intermittente, è definita come il rapporto percentuale tra il numero di unità equivalenti a tempo pieno (Ula) con contratto intermittente e il relativo numero di posizioni lavorative dipendenti. Esprime il contributo, in termini di tempo di lavoro, di ciascuna posizione lavorativa intermittente rispetto ad una posizione standard a tempo pieno.

Monte ore lavorate (nelle posizioni dipendenti): nell'ambito delle rilevazioni sulle imprese il numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Ore di cassa integrazione guadagni: ore complessive di cassa integrazione guadagni, ordinaria, straordinaria e in deroga, e ore di solidarietà di cui le imprese hanno usufruito nel trimestre di riferimento dell'indagine.

Ore di solidarietà: ore non lavorate a causa dell'applicazione dei contratti di solidarietà.

Ore di straordinario: ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.

Ore lavorate: nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale misurano le ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite, in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente), purché finalizzate alla produzione del reddito. Rientrano nel calcolo, le ore effettivamente lavorate durante il normale orario di lavoro, le ore lavorate in aggiunta alle ore abituali (straordinario), il tempo che si impiega in attività quali la preparazione del posto di lavoro e quello corrispondente a brevi periodi di riposo sul lavoro. Sono escluse: le ore pagate ma non effettivamente lavorate (ferie annuali, festività e assenze per malattia, eccetera), le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.

Ore lavorate per dipendente: numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro. Sono calcolate in rapporto alle posizioni lavorative dipendenti.

Ore ordinarie: sono tutte le ore lavorate, comprese quelle notturne e festive, con esclusione delle ore di straordinario, di cassa integrazione guadagni e ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate, anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

Posizione lavorativa dipendente: è contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera.

Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali): posizione lavorativa dipendente con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".

Posti vacanti: sono quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I dati qui presentati si riferiscono ai posti vacanti per lavoratori dipendenti in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Misurano, dunque, le ricerche di personale che a questa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).

Retribuzione contrattuale di cassa: retribuzione comprendente tutte le voci retributive considerate mensilmente nell'indice delle retribuzioni contrattuali alle quali si aggiungono eventuali arretrati e una tantum. Gli importi riferiti a ciascuna voce retributiva sono attribuiti ai mesi di effettiva erogazione. La retribuzione di cassa è calcolata per tutti i livelli di inquadramento previsti in occasione della definizione della base (che è la stessa degli indici delle retribuzioni contrattuali), al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Gli aggregati superiori vengono quindi determinati secondo una struttura occupazionale costante, che consente di monitorare la dinamica retributiva al netto degli effetti dovuti a mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento.

Retribuzioni di fatto: salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni di fatto si differenziano da quelle contrattuali perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.

Rilevazione Oros e indagini GI e Vela: la rilevazione Oros produce informazioni trimestrali sull'andamento di occupazione (unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, Ula), retribuzioni e contributi sociali nelle imprese con dipendenti di imprese e istituzioni private di tutte le classi dimensionali. Gli indicatori Oros sono stimati ricorrendo all'integrazione dei dati amministrativi di fonte Inps con le informazioni derivanti dall'indagine mensile sulle imprese di grandi dimensioni (GI). L'indagine Vela è una rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate che misura, assieme alla rilevazione mensile su occupazione, orari di lavoro, retribuzioni e costo del lavoro nelle grandi imprese, i posti vacanti e le ore lavorate e quelle retribuite nelle imprese con dipendenti del settore privato non agricolo.

Rilevazione sulle retribuzioni contrattuali: Le statistiche derivanti dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali si basano sul concetto di "prezzo della prestazione di lavoro". Fanno quindi riferimento a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica (operai, impiegati/quadri, dirigenti) e per livello di inquadramento contrattuale (base). La base attualmente vigente è quella dicembre 2021=100. Esse soddisfano l'esigenza di valutare la dinamica delle retribuzioni al netto degli effetti dovuti a: mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica,

livello di inquadramento, regime orario (full-time/part-time), anzianità, straordinari, contrattazione decentrata, assenze, conflitti ecc.

Saldo del tasso di riallocazione: dato dalla differenza del tasso di riallocazione per entrate e il tasso di riallocazione per uscite, rappresenta una misura della variazione dell'occupazione in un intervallo di tempo.

Settimana di riferimento: nell'indagine sulle forze di lavoro è la settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che non hanno cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'intervista perché ritengono di non riuscire a trovarne uno.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto percentuale tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di posti vacanti: rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Il tasso di posti vacanti misura, quindi, la quota di tutti i posti di lavoro dipendente, occupati e vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale.

Tasso di permanenza: è il rapporto tra il numero di individui che risultano nella stessa condizione occupazionale sia a inizio sia a fine periodo e il numero di individui che a inizio periodo si trovano in tale condizione. Il tasso è assimilabile alla probabilità di permanenza nella stessa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo; non tengono comunque conto di eventuali uscite dalla condizione se l'individuo vi rientra comunque nello stesso periodo. Per esempio un individuo che è occupato a inizio periodo, perde l'occupazione, rientra nell'occupazione e risulta occupato a fine periodo, viene conteggiato nelle permanenze nell'occupazione.

Tasso di riallocazione per entrate: in un intervallo di tempo, il rapporto tra le persone che entrano nell'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano e escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato.

Tasso di riallocazione totale: dato dalla somma del tasso di riallocazione per entrate e il tasso di riallocazione per uscite, rappresenta una misura dei movimenti in entrata e in uscita dall'occupazione in un intervallo di tempo.

Tasso di riallocazione per uscite: in un intervallo di tempo, il rapporto tra le persone che escono dall'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano e escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato.

Tasso di transizione: è ottenuto come rapporto tra il numero di individui che risultano a fine periodo in una condizione occupazionale diversa da quella in cui erano a inizio periodo e lo stock relativo alla condizione di inizio periodo. Il tasso è assimilabile alla probabilità di passaggio a una diversa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo.

Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula): Negli schemi di contabilità nazionale le unità di lavoro rappresentano le posizioni lavorative ricondotte ad unità equivalenti a tempo pieno e forniscono una misura del volume di lavoro che partecipa al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese. Tale calcolo è necessario in quanto le ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa possono variare rispetto ad uno standard a tempo pieno, a seconda che si tratti di attività principale o secondaria svolta dalla persona, dell'orario di lavoro (a tempo pieno o part-time), della posizione contributiva o fiscale (regolare, non regolare). Le unità di lavoro sono calcolate come quoziente tra il totale delle ore effettivamente lavorate ed un numero standard di ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno.

Nell'indagine Oros rappresentano le posizioni lavorative dipendenti ricondotte ad unità equivalenti a tempo pieno e forniscono una misura dell'input di lavoro retribuito dall'impresa. Sono calcolate come quoziente tra il totale delle ore retribuite ed il numero standard di ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno, come previsto dalla contrattazione nazionale. Nei dati di fonte Inps per le posizioni a tempo pieno non si hanno ore retribuite ma giornate, riportate ad ore utilizzando coefficienti settoriali di ore giornaliere lavorabili. A differenza del numero di posizioni lavorative, le Ula escludono il contributo dei lavoratori in cassa integrazione e solidarietà e, al pari delle componenti del costo del lavoro, sono al netto dei dirigenti.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al mese o periodo immediatamente precedente espressa in percentuale o in punti percentuali.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente espressa in percentuale o in punti percentuali.

Nota metodologica

Caratteristiche delle fonti Istat sul mercato del lavoro

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Tipologia di fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che stima il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Rilevazione di tipo censuario realizzata attraverso l'integrazione tra: - dati dell'indagine mensile sulle grandi imprese con 500 e più dipendenti (GI); - dati di fonte amministrativa per le imprese con dipendenti di piccola e media dimensione e di grandi dimensioni non coperti dall'indagine mensile GI (denunce retributive e contributive Inps, DM2013 virtuale).	Elaborazione di tipo statistico, che permette di stimare l'input di lavoro, attraverso l'integrazione e il confronto di fonti statistiche e amministrative e utilizzando metodi di stima indiretti.	Rilevazione censuaria per le imprese con 500 dipendenti e più (GI). Rilevazione campionaria per le imprese con meno di 500 dipendenti (Vela), campione di circa 26.000 imprese (ruotato di un terzo ogni anno).	Rilevazione basata su un campione di 75 CCNL relativi al trattamento economico di 2.557 figure professionali caratterizzate dall'appartenere ad un certo contratto, a una determinata qualifica e a uno specifico livello di inquadramento.
Unità di rilevazione/Soggetti obbligati alla fornitura dei dati	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti.	Unità produttive residenti sul territorio economico del paese. Sono incluse le persone residenti e non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti e sono escluse le persone residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del paese.	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti. Unità di rilevazione: l'impresa per Vela, l'unità funzionale per GI.	Associazioni di categoria.
Copertura in termini di occupazione	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nei settori di attività economica di industria e servizi, da B a S, escluso O, dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare e irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nei settori di attività economica di industria e servizi, da B a S, escluso O, dell'Ateco 2007.	Occupati dipendenti (esclusi apprendisti e dirigenti) il cui trattamento economico è regolato da CCNL appartenenti ai settori di attività economica da A a S dell'Ateco 2007.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Unità funzionali delle unità economiche (Imprese e istituzioni private) con dipendenti. Per le grandi imprese vengono utilizzate prevalentemente le unità funzionali, per i dati amministrativi le unità funzionali sono approssimate dalle imprese e istituzioni private.	Input di lavoro totale: occupati interni, posizioni lavorative, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno Ula.	Unità economiche (imprese e istituzioni private) con dipendenti.	Contratti nazionali collettivi di lavoro.

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Definizione dei principali indicatori	Occupati: persone di 15-89 anni che nella settimana di riferimento: - hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; - sono assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; - sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro; - sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento; - sono assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: - hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di nell'ultimo mese e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive; oppure - inizieranno un lavoro entro tre mesi ma sarebbero disponibili ad iniziare entro due settimane qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro. Inattivi (non forze di lavoro): persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).	Posizioni lavorative: definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc. Retribuzioni di fatto: salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Contributi sociali: complesso dei contributi a carico del datore di lavoro versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto. Costo del lavoro: somma delle retribuzioni lorde e dei contributi sociali. Ula: unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno al netto della Cig.	L'input di lavoro che contribuisce al prodotto interno lordo (PIL) realizzato dal sistema economico nel periodo di riferimento è misurato tramite tre definizioni di occupazione: le ore effettivamente lavorate da tutte le posizioni lavorative (monte ore lavorate). occupati interni (persone residenti e non residenti occupate nelle unità produttive residenti) posizioni lavorative (posti di lavoro ricoperti dagli occupati interni) unità di lavoro (Ula) (posizioni equivalenti a tempo pieno). Occupati e posizioni lavorative includono i lavoratori temporaneamente assenti per Cig. Le Ula sono calcolate al netto della Cig. Le ore effettivamente lavorate includono gli straordinari ed escludono le ore di Cig, ferie, malattia, permessi.	Ore lavorate dai dipendenti regolari, comprensive di ore ordinarie e straordinarie effettivamente svolte nel trimestre di riferimento delle indagini. Ore di cassa integrazione guadagni, comprensive di ore di cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria e in deroga, e di ore di solidarietà di cui le imprese hanno usufruito nel trimestre di riferimento delle indagini. Tasso di posti vacanti: rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Questo tasso misura la quota di tutti i posti di lavoro dipendente, occupati e vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale.	Retribuzioni contrattuali basate su una definizione di retribuzione contrattuale mensile calcolata come dodicesimo della retribuzione spettante nell'arco dell'anno in base alle misure tabellari stabilite dai CCNL. Gli elementi retributivi considerati sono: paga base, indennità di contingenza, aumenti periodici di anzianità, indennità di turno e altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui assumono rilevanza), mensilità aggiuntive e altre erogazioni corrisposte regolarmente in specifici periodi dell'anno. Durata contrattuale del lavoro: ore di lavoro che devono essere effettuate, per contratto, dai lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro a tempo pieno, al netto di quelle che vengono retribuite senza essere lavorate, per ferie, festività e permessi retribuiti di diversa natura (riduzione annua del lavoro, recupero festività sopresse, studio, assemblea). Indicatori di tensione contrattuale: dipendenti con il contratto scaduto e durata della vacanza contrattuale. Retribuzioni contrattuali di cassa e competenza: livelli retributivi che incorporano oltre alle voci stipendiali considerate per il calcolo degli indici anche una tantum e arretrati. Nella retribuzione di competenza sono assegnati ai periodi a cui sono contrattualmente riferibili (ad esempio per gli arretrati il periodo di vacanza contrattuale); Nella retribuzione di cassa l'attribuzione delle stesse voci è prevista ai mesi in cui questi sono state effettivamente corrisposte.

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Misura dei principali indicatori	<u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) degli occupati (dipendenti e indipendenti), dei disoccupati, degli inattivi e dei relativi tassi. <u>Riferimento temporale:</u> Settimana cui si riferiscono le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista). Nell'arco dell'anno, le informazioni vengono rilevate attraverso la distribuzione uniforme del campione familiare in tutte le settimane. <u>Stima:</u> prodotta con uno stimatore di calibrazione interpretabile come media degli stock settimanali.	<u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) delle posizioni lavorative dipendenti. Rapporto tra la consistenza delle retribuzioni di fatto e delle Ula. Rapporto tra la consistenza dei contributi sociali e delle Ula. Rapporto tra la consistenza del costo del lavoro e delle Ula. Vengono rilasciati solo indici in base 2021=100. <u>Riferimento temporale:</u> Posizioni lavorative e costo del lavoro vengono rilevati ogni mese. Nei dati di fonte amministrativa vengono conteggiate tutte le posizioni lavorative dipendenti con un contratto di lavoro e le relative voci di costo del lavoro dichiarate in riferimento anche ad un solo giorno nel mese; nei dati d'indagine gli stock mensili delle posizioni lavorative si ottengono come media fra gli stock di inizio e a fine mese. <u>Stima:</u> Media trimestrale degli stock mensili.	<u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) del monte ore lavorate, degli occupati interni, delle posizioni lavorative, delle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), <u>Riferimento temporale:</u> Occupazione media del periodo (trimestre e anno).	<u>Indicatori:</u> Monte ore lavorate dai dipendenti nel trimestre. Ore lavorate per posizione dipendente nel trimestre. Quota di straordinario come percentuale sulle ore lavorate. Ore di cassa integrazione guadagni per 1.000 ore lavorate. Tasso di posti vacanti. Per il monte ore lavorate e le ore lavorate per dipendente vengono rilasciati solo indici in base 2021=100. <u>Riferimento temporale:</u> Il monte ore lavorate include tutte le ore lavorate nel trimestre dai dipendenti delle imprese. Le ore di cassa integrazione guadagni includono tutte quelle effettivamente utilizzate nel trimestre di riferimento delle indagini. Il numero di posti vacanti si riferisce a quelli in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento. <u>Stima:</u> Le ore lavorate per dipendente si ottengono dividendo il monte ore lavorate per la semisomma del numero di posizioni dipendenti all'ultimo giorno del trimestre di riferimento e del trimestre precedente. Il tasso di posti vacanti si ottiene come rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti all'ultimo giorno del trimestre di riferimento e la somma di questi posti vacanti e delle posizioni occupate alla medesima data.	<u>Indicatori:</u> Retribuzioni contrattuali orarie e per dipendente per qualifica e per contratto o per Ateco. Rilasciate come indici mensili e in media annua (base dicembre 2021=100). Retribuzioni contrattuali di cassa medie mensili per Ateco. Valori assoluti trimestrali Retribuzioni contrattuali di cassa e competenza per contratto. Valori assoluti annui. Quota di dipendenti con contratto scaduto e la durata (in mesi) della vacanza contrattuale, sia per coloro che attendono il rinnovo (indicatore specifico), sia per l'insieme dei dipendenti appartenenti al settore di attività economica di riferimento (indicatore generico). <u>Riferimento temporale:</u> L'evoluzione delle applicazioni contrattuali viene osservata mensilmente.

	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale	Indicatori su ore lavorate e posti vacanti (Rilevazioni Vela e Grandi Imprese)	Retribuzioni contrattuali (numeri indice e livelli retributivi)
Variazioni	Rispetto a: - trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). - stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze).	Rispetto a: - trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). - allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze).	Rispetto a: - trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). - allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali destagionalizzate).	Rispetto a: - trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). - allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze e tendenziali corrette per gli effetti di calendario).	Rispetto a: - variazioni mensili (congiunturali e tendenziali) per i numeri indice. - Variazioni tendenziali trimestrali per le retribuzioni medie mensili di cassa per Ateco.
Periodicità di diffusione e dettaglio territoriale dei dati	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio ripartizionale e regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	A cadenza trimestrale: stime degli indicatori a livello nazionale.	A cadenza annuale e trimestrale: stime dell'input di lavoro a livello nazionale. A cadenza annuale: stime dell'input di lavoro nel dettaglio regionale e provinciale.	A cadenza trimestrale: stime degli indicatori a livello nazionale.	A cadenza mensile: numeri indice e indicatori di tensione contrattuali. A cadenza trimestrale: retribuzioni contrattuali di cassa per Ateco. A cadenza annuale: medie annue degli indici e retribuzioni annue di cassa e competenza per contratto e di cassa per Ateco
Tempestività	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	60 giorni rispetto al trimestre di riferimento	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento. Per i posti vacanti, anche a 45 giorni rispetto al trimestre di riferimento (stima preliminare).	Circa 25 giorni rispetto al mese di riferimento.
Riferimento all'ultima diffusione	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro- una lettura integrata Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro- una lettura integrata Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: Conti Nazionali I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro- una lettura integrata Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Archivio comunicati Link a sezione Congiuntura: Congiuntura: lavoro I dati vengono rilasciati mensilmente su IstatData

La Rilevazione sulle forze di lavoro

Introduzione e quadro normativo

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO. La rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021 (per approfondimenti sul regolamento quadro e gli atti delegati e di esecuzione, si veda <https://www.istat.it/it/archivio/253081>).

L'indagine è inserita nel Programma Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2023-2025, pubblicato sul [Supplemento Ordinario n. 39 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 268 del 15 novembre 2024](#)).

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

Per la produzione delle stime della rilevazione sulle forze di lavoro è stato avviato un processo di adeguamento al dato di popolazione derivante dal censimento permanente. Tale processo garantisce un incremento di qualità delle stime grazie alla più elevata coerenza con i dati censuari che vengono aggiornati annualmente.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari.

L'unità di analisi nel comunicato stampa trimestrale "Il Mercato del lavoro" è l'individuo di 15 anni o più¹.

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

Il sistema di rotazione delle famiglie nei campioni trasversali incorpora una struttura longitudinale, ma non si tratta di un panel poiché l'individuo non viene reintervistato se nell'arco di tempo tra una intervista e la successiva ha cambiato residenza o si è trasferito all'estero. La componente longitudinale rappresenta la popolazione residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato: tale popolazione "compresente" si definisce "popolazione longitudinale". Viene calcolata a partire dalla popolazione ad inizio periodo in età da lavoro (15 anni e più) sottraendo quella deceduta nel periodo, quella che ha cambiato residenza e quella emigrata all'estero. La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status occupazionali (occupati, disoccupati, non forze di lavoro), sia le caratteristiche degli individui coinvolti in tali transizioni.

¹ A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Le matrici di transizione prodotte in base alla popolazione longitudinale sono ottenute in modo da assicurare la coerenza con le stime trasversali correntemente diffuse e relative alla popolazione complessiva della RFL.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista api (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il quarto trimestre 2025 va da lunedì 29 settembre 2025 a domenica 28 dicembre 2025.

Nel quarto trimestre 2025 sono state intervistate circa 63 mila famiglie (pari a circa 112 mila individui) residenti in 1.280 comuni distribuiti in tutte le province del territorio nazionale.

Nella statistica Flash vengono inoltre diffusi i dati della media 2025, relativa al periodo lunedì 30 dicembre 2024 – domenica 28 dicembre 2025. Nel complesso della media 2025 sono state intervistate circa 147 mila famiglie e un totale di circa 268 mila individui.

Lo stimatore utilizzato è uno stimatore di ponderazione vincolata i cui pesi finali, assegnati alle osservazioni campionarie, sono definiti in modo da produrre stime di popolazione residente (per sesso e classi di età) coerenti con i corrispondenti totali noti di fonte anagrafica, nell'ambito di diversi domini territoriali (regioni, province autonome di Trento e Bolzano, province, grandi comuni).

In occasione dell'uscita del primo trimestre 2021, l'intera serie storica dei dati trimestrali fa riferimento alla nuova definizione; alle serie storiche mensili ricostruite già diffuse, si sono aggiunte le serie storiche trimestrali destagionalizzate per ripartizione e per settore di attività economica, anch'esse provvisorie e disponibili per il periodo compreso tra gennaio 2004 e dicembre 2020. L'intera serie storica dei dati trimestrali è stata ricostruita facendo ricorso a un approccio macro che ha tenuto conto delle definizioni introdotte dal nuovo regolamento. Inoltre, si sono diffuse le stime grezze (non destagionalizzate) dei principali indicatori coerenti con la nuova definizione, la cui ricostruzione, disponibile per il triennio 2018-2020, è stata possibile grazie all'inserimento di specifici quesiti aggiuntivi nel questionario della Rilevazione sulle forze di lavoro a partire dal 1 gennaio 2018. Tale ricostruzione è stata resa definitiva con l'uscita dei dati del quarto trimestre 2021 e include anche il passaggio alla nuova popolazione intercensuaria. Tutti i lavori di ricostruzione delle serie storiche effettuati in occasione del passaggio al nuovo regolamento sono stati svolti con il contributo del Grant Eurostat (number 826320): 'Quality improvement and breaks in time series exercise for the LFS in view of the entry into force of the new IESS regulation — 2018-IT-LFS QUALITY BREAKS'.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, i principali indicatori trimestrali vengono destagionalizzati. Le serie trimestrali destagionalizzate sono prodotte a partire dalle corrispondenti serie mensili destagionalizzate, in modo da assicurare la coerenza tra le diverse serie. A partire dal comunicato del quarto trimestre 2017 è stata introdotta la nuova procedura di destagionalizzazione per i dati trimestrali, come già avvenuto per i dati mensili diffusi il 1 marzo 2016 relativi a gennaio 2016. La destagionalizzazione delle serie mensili viene condotta con il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare viene trattata separatamente, utilizzando l'algoritmo Tramo-Seats implementato nel software Demetra (versione 2.2). Le serie destagionalizzate trimestrali si ottengono mediante il calcolo di medie ponderate dei dati destagionalizzati mensili, con pesi pari al numero di settimane di cui è composto ciascun mese (4 o 5).

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali, nei tassi e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate.

L'output: principali misure di analisi

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, sono costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di

occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia². Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/2240 della Commissione europea.

Nel comunicato stampa trimestrale “Il mercato del lavoro” viene diffusa la stima degli aggregati principali, valori assoluti e tassi, per genere, classe di età, ripartizione territoriale, cittadinanza e titolo di studio, oltre ad un’analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell’occupazione.

Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che ha un lavoro: in un’ottica economica rappresenta la parte di offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status occupazionali (occupati, disoccupati, non forze di lavoro), sia le caratteristiche degli individui coinvolti in tali transizioni. Le matrici di transizione prodotte in base alla popolazione longitudinale sono ottenute in modo da assicurare la coerenza con le stime trasversali correntemente diffuse e relative alla popolazione complessiva della RFL.

Domanda di lavoro

Gli indicatori sulla domanda di lavoro nelle imprese con dipendenti sono ottenuti attraverso l’integrazione di tre diverse rilevazioni statistiche facenti parte di un sistema congiunto di produzione di dati: la “Rilevazione mensile sull’occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese”, di tipo censuario su imprese con oltre 500 dipendenti (GI); la “Rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate”, campionaria, dalla quale per questi indicatori sono ottenuti i dati sulle imprese con 1-499 dipendenti (Vela); la “Rilevazione trimestrale su occupazione, retribuzioni e contributi sociali” (Oros) che integra dati amministrativi di fonte Inps (Dichiarazioni Mensili contributive) relativi ad imprese con almeno 1 dipendente con dati dell’indagine GI coprendo, in tal modo, tutte le classi dimensionali. A completamento di questi indicatori, vengono inoltre presentati dati trimestrali relativi alle retribuzioni contrattuali di cassa derivanti dall’indagine mensile sulle retribuzioni contrattuali (Irc).

Introduzione e quadro normativo

Gli indicatori sulle variabili relative alle ore lavorate e ai posti vacanti sono prodotti utilizzando dati rilevati dalle indagini GI e Vela mentre dalla rilevazione Oros sono tratti dati per il controllo, la correzione e il riporto all’universo. Gli indici relativi alle posizioni lavorative dipendenti e al costo del lavoro sono, invece, calcolati sulla base dei dati della rilevazione Oros. Infine, l’indicatore sulle retribuzioni contrattuali di cassa viene compilato analizzando le componenti retributive attribuibili esclusivamente alla contrattazione nazionale (valori tabellari, voci a carattere generale e continuativo quantificabili attraverso i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e mensilità aggiuntive) a cui si sommano gli importi erogati a titolo di una tantum e arretrati.

La produzione di statistiche trimestrali sulla domanda di lavoro consente di adempiere, per le variabili relative al mercato del lavoro, al [Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sulle statistiche europee sulle imprese n. 2019/2152](#) e al [Regolamento di esecuzione della Commissione n. 2020/1197](#). Inoltre, questi indicatori vengono usati per la produzione dell’indice trimestrale del costo del lavoro orario, disciplinato dal [Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Labour Cost Index n. 450/2003](#)³ e delle statistiche trimestrali sui posti vacanti in conformità con il [Regolamento quadro del Parlamento europeo e del Consiglio n. 453/2008](#).

Gli indicatori sulla domanda di lavoro vengono, infine, utilizzati quali principali fonti per la trimestralizzazione delle variabili su input e costo del lavoro nell’ambito dei Conti Nazionali trimestrali ([Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 549/2013](#)).

I dati sulle retribuzioni contrattuali e sugli orari di lavoro sono desunti dai contratti o accordi collettivi di lavoro, o da leggi e regolamenti che disciplinano la materia.

Occorre, tuttavia, ricordare che l’indice delle retribuzioni contrattuali ha caratteristiche prettamente nazionali e non è incluso tra quelli sottoposti a Regolamenti europei. Oltre ad essere il più tempestivo indicatore dell’evoluzione delle

² Per le definizioni si veda il glossario.

³ Indicatore ancora non diffuso a livello nazionale.

retribuzioni assume particolare importanza in quanto è alla base di numerose disposizioni normative (e non) per l'adeguamento di importi retributivi, pensionistici e canoni per determinate categorie di dipendenti e servizi.

Le rilevazioni GI, Vela, Oros e Irc sono inserite nel Programma Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2023-2025, pubblicato sul [Supplemento Ordinario n. 39 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 268 del 15 novembre 2024](#)).

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

Gli indicatori sulla domanda di lavoro si riferiscono a imprese e istituzioni private attive, residenti sul territorio nazionale, con dipendenti e operanti nei settori dell'industria e dei servizi (sezioni di attività economica da B a S ad esclusione di O della classificazione Ateco 2007). La copertura in termini di classe dimensionale varia a seconda degli indicatori prodotti: i dati sui posti vacanti e sulle variabili relative alle ore lavorate descrivono le imprese con almeno 1 dipendente, gli indicatori su posizioni lavorative dipendenti e costo del lavoro rappresentano le imprese con almeno 1 dipendente che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi. L'unità di rilevazione e l'unità di analisi sono le unità economiche (ossia imprese e istituzioni private) con dipendenti; nel caso dell'indagine GI, le unità funzionali.

Per gli scopi degli indicatori prodotti, l'insieme degli occupati si riferisce a tutti i lavoratori dipendenti e comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono invece compresi in tutte le variabili di input del lavoro. In particolare, per ciò che concerne i posti vacanti e le variabili relative alle ore lavorate, la loro inclusione è avvenuta a partire dal primo trimestre 2016 a seguito dell'avvio, da parte delle indagini Vela e GI, della raccolta dei dati specifici⁴.

Le posizioni lavorative in somministrazione vengono considerate dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, classificati nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei. Le posizioni intermittenti, invece, sono rilevate nelle imprese in cui prestano la loro attività lavorativa. Gli indicatori relativi a tali tipologie di lavoratori sono stimati esclusivamente sui dati di fonte Inps.

La lunghezza delle serie storiche degli indicatori sulla domanda di lavoro differisce per gli aggregati diffusi: per le sezioni da B a N ore lavorate e posti vacanti sono calcolati a partire dal primo trimestre 2004 per le imprese con almeno 10 dipendenti e dal primo trimestre 2016 per il totale imprese, mentre le posizioni lavorative e le variabili di costo del lavoro sono disponibili a partire dal primo trimestre 2000. Per le sezioni da P a S tutti gli indicatori sono disponibili dal primo trimestre 2010, ad eccezione di ore lavorate e posti vacanti per il totale imprese disponibili dal primo trimestre 2016. Le serie storiche degli indicatori su ore lavorate e posti vacanti relativi al totale imprese con dipendenti sono calcolati a partire dal 2016. Le serie relative alle posizioni lavorative intermittenti sono disponibili a partire dal primo trimestre 2010 indipendente dal settore in cui sono rilevate.

La raccolta dei dati

La rilevazione GI raccoglie i dati su tutte le imprese del panel di riferimento dell'indagine, individuato ogni 5 anni tenendo conto del campo di osservazione (Ateco e classe dimensionale). L'ultimo panel di riferimento è stato definito nel 2024 sui dati medi annui del 2021 nei settori da B a S dell'Ateco 2007. Complessivamente nel 2021 le imprese nella rilevazione GI sono circa 1.680.

L'indagine Vela si basa su un campione che segue uno schema di rotazione di circa un terzo delle unità ogni primo trimestre dell'anno. A partire dal 2016, questo campione include non solo imprese con 10-499 dipendenti, ma anche imprese con un numero di dipendenti inferiore a 10. Nell'anno 2021 si è proceduto ad una estensione e riallocazione del campione di indagine; a seguito di questa operazione le imprese con 10-499 dipendenti incluse nel campione sono risultate pari circa a 13.300, mentre quelle con meno di 10 dipendenti pari a circa 15.700.

La raccolta dei dati delle rilevazioni GI e Vela avviene mediante un questionario (mensile per GI, trimestrale per Vela) compilabile in formato elettronico sul Portale Istat delle imprese (<https://imprese.istat.it/>). Nella media del 2019, le imprese rispondenti sono state circa il 66 per cento di quelle appartenenti al campione dell'indagine Vela e circa il 94 per cento di quelle contattate dall'indagine GI.

La rilevazione Oros compila i propri indicatori utilizzando quale fonte primaria le dichiarazioni contributive (DM2013 virtuale⁵) che i datori di lavoro con almeno 1 dipendente devono presentare mensilmente all'Inps. Mentre i dati rilevati dalla fonte GI vengono utilizzati integralmente nella rilevazione Oros, dai dati amministrativi vengono prodotte le stime

⁴ Le serie inclusive dei dirigenti, diffuse a partire dal primo trimestre 2016, sono state riconciliate a quelle precedentemente disponibili al netto di tale qualifica mediante opportuni coefficienti di raccordo.

⁵ Si tratta di dichiarazioni ricostruite virtualmente dall'Inps, a scopo amministrativo, a livello aziendale a partire dai flussi individuali UNIEMENS.

degli indicatori per le imprese rimanenti. Con riferimento all'anno 2021, le imprese di fonte GI coprono una quota di occupazione pari al 20% circa del totale Oros. I dati di fonte GI sono censuari sull'insieme delle imprese coperte. Quelli amministrativi dell'Inps sono, invece, totalitari in riferimento alle stime definitive e rappresentano oltre il 95% dell'occupazione coperta rispetto alle stime provvisorie. La quota rimanente è da attribuirsi alle dichiarazioni contributive non ancora pervenute alla data di acquisizione dei dati presso l'Inps.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

I dati raccolti dalle indagini Vela e GI sono riportati all'universo con una procedura di calibrazione, che impone come vincolo il numero delle posizioni occupate della rilevazione Oros sulla popolazione di imprese con almeno 10 dipendenti. A questo fine viene utilizzato il software generalizzato ReGenesees, sviluppato in Istat. Il medesimo software è usato anche per il calcolo degli errori campionari degli indicatori sui posti vacanti e sulle ore lavorate.

Nell'indagine sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela), nel quarto trimestre 2025, il numero di record utilizzati per la stima, incluse le imprese rispondenti e imputate provenienti dalla rilevazione Grandi Imprese, è pari a 15.214, contro 15.663 del trimestre precedente e a 16.456 del quarto trimestre 2024. La mancata risposta totale è trattata in fase di calibrazione secondo le procedure consuete.

Al fine di trarre dalla fonte amministrativa le variabili rilevanti a fini statistici, le dichiarazioni mensili dell'Inps vengono sottoposte a complesse procedure di ricostruzione, supportate dai metadati legislativi e amministrativi, completi e continuamente aggiornati, conservati nella Banca Dati Normativa della rilevazione Oros. L'elevato livello di copertura dei dati amministrativi Inps acquisiti in una prima modalità "provvisoria" e in una seconda modalità "definitiva", rispettivamente a circa 45 giorni e a 1 anno e 30 giorni dall'ultimo mese del trimestre di riferimento, rende l'insieme di dati sostanzialmente una rappresentazione della popolazione totale. La presenza di un numero ridotto di dichiarazioni mensili ritardatarie, che caratterizzano solamente la prima acquisizione, rende possibile il calcolo degli indicatori Oros come enumerazione dei dati disponibili a cui si aggiunge una ridotta percentuale di imputazione, a livello di singola unità, nel caso di stima provvisoria. Per migliorare la qualità delle stime vengono eseguite procedure di controllo e correzione anche con l'utilizzo di altre fonti amministrative (tra cui C.C.I.A.A., ecc.). L'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) integrato con dati amministrativi di fonte Agenzia delle Entrate consentono di acquisire informazioni sul codice di attività economica e sulla natura giuridica dell'unità, utili per la loro collocazione nel campo di osservazione della rilevazione Oros.

La stima delle variabili relativa alle unità di grandi dimensioni viene ottenuta, sia per le variabili relative alle ore lavorate e ai posti vacanti sia per le variabili posizioni lavorative e costo del lavoro, integrando i dati elaborati dalle rilevazioni Vela e Oros con quelli dell'indagine GI. L'integrazione tra le tre fonti richiede l'armonizzazione del contenuto informativo delle variabili e l'individuazione delle unità compresenti, al fine di escludere possibili duplicazioni. Il *linkage*, che avviene trimestralmente, passa attraverso l'analisi delle frequenti trasformazioni giuridiche (scorpori, fusioni etc.) che tipicamente interessano le imprese di grandi dimensioni e che vengono rilevate in tempi diversi dalle tre fonti.

Una particolare attenzione viene rivolta alla stima delle posizioni lavorative dipendenti per la sottopopolazione di imprese non rilevate dall'indagine GI, per tener conto di alcuni elementi mancanti nei dati amministrativi Inps. Queste unità vengono sottoposte ad alcuni specifici trattamenti nell'ambito della rilevazione Oros, finalizzati a ricostruire:

- l'assenza delle posizioni lavorative delle dichiarazioni contributive ritardatarie, stimate attraverso un approccio d'imputazione per regressione;
- la mancanza, nelle dichiarazioni contributive, delle informazioni relative ai dipendenti non retribuiti poiché assenti per l'intero mese per vari motivi (ad esempio aspettativa, Cig ecc.). In tal caso si interviene misurando le componenti mancanti con il supporto di informazioni di fonte amministrativa ausiliarie⁶.

L'imputazione dei dati mancanti per le imprese non rilevate dall'indagine GI e tratti dalla fonte amministrativa viene effettuata anche sulle variabili di costo del lavoro. Tuttavia, considerato il ridotto impatto che i dati mancanti hanno sui valori pro capite delle variabili di costo del lavoro stimate da Oros, l'imputazione viene effettuata secondo criteri di selettività, ossia limitata ad un insieme ridotto di unità influenti.

Sono diffuse in forma grezza e destagionalizzata a livello di sezione Ateco le seguenti serie: indici del monte ore lavorate, indici delle ore lavorate per dipendente, tasso di posti vacanti, indici di retribuzioni lorde, contributi sociali e costo del lavoro per Ula, indici delle posizioni lavorative dipendenti anche distinte per tempo di lavoro (tempo pieno e tempo parziale) e con l'aggiunta del dettaglio sulle posizioni lavorative in somministrazione e intermittenti. Gli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente sono diffusi anche in forma corretta per gli effetti di calendario. Sono invece diffuse solo in forma grezza le serie della quota di straordinario e dell'incidenza della cassa integrazione guadagni sulle ore lavorate.

La procedura di destagionalizzazione adottata è Tramo-Seats, basata su un approccio Reg-ARIMA. La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione (applicato

⁶ Tra le informazioni ausiliarie a cui si fa ricorso, il numero delle posizioni lavorative a libro paga e la lista delle unità lavorative autorizzate all'utilizzo delle varie tipologie di Cig, anch'esse disponibili a cadenza trimestrale dall'Inps.

utilizzando la procedura Tramo), il quale individua l'effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile attraverso l'introduzione di un regressore nel modello univariato che descrive l'andamento della serie.

Va inoltre ricordato che gli indici vengono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare (per settore e/o per variabile) viene trattata separatamente rispetto alla relativa serie totale. Fanno eccezione le serie delle posizioni lavorative totali per sezione Ateco, ottenute indirettamente aggregando le serie destagionalizzate delle posizioni full time e part time delle rispettive sezioni, e i totali settoriali delle singole componenti part time, full time e totali, ricavate per somma delle serie destagionalizzate dei settori sottostanti; allo stesso modo, le serie delle posizioni intermittenti dell'aggregato B-S sono ottenute per somma delle serie relative agli aggregati Ateco sottostanti. Anche le serie della quota destagionalizzata delle posizioni a tempo parziale sul totale dipendenti per ciascun livello settoriale, sono ottenute indirettamente come rapporto tra le posizioni part time destagionalizzate e le posizioni totali destagionalizzate. Infine, sono trattate indirettamente anche tutte le serie settoriali del totale costo del lavoro, ricavate dalla sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e contributi sociali. Tale sistema di aggregazione del costo del lavoro implica però che gli aggregati settoriali destagionalizzati di questa variabile risultino indipendenti dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. Inoltre, come era stato fatto in precedenza per il monte ore lavorate, dal terzo trimestre 2025 si è passati al metodo indiretto anche per il tasso di posti vacanti. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione ovvero da metodo indiretto.

L'output: principali misure di analisi

Gli indicatori sulle ore lavorate misurano le variazioni dei valori trimestrali del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente rispetto al corrispondente valore medio dell'anno base. Il monte ore lavorate è la somma delle ore ordinarie e straordinarie effettivamente lavorate dai dipendenti. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre.

Per le ore di straordinario e per quelle di Cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati alcuni rapporti caratteristici. Per le ore di straordinario, si definisce l'incidenza rispetto al totale delle ore lavorate dai dipendenti, sia ordinarie sia straordinarie; il rapporto è espresso per cento ore lavorate.

Le ore di Cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria, straordinaria o in deroga e ore di contratto di solidarietà utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

I posti vacanti sono definiti come quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, corrisponde alla parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Esso presenta una diretta analogia con il tasso di disoccupazione, che misura la quota di forze di lavoro in cerca di un'occupazione e rappresenta, quindi, la parte di offerta non impiegata⁷.

Gli indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti misurano le variazioni dei valori medi mensili delle posizioni lavorative nel trimestre di riferimento rispetto al corrispondente valore medio dell'anno base. Tra le posizioni lavorative dipendenti di particolare interesse sono quelle in somministrazione⁸ e quelle a chiamata o intermittenti⁹, componenti della domanda di lavoro particolarmente sensibili all'andamento del ciclo economico, anticipatrici dell'andamento dell'occupazione complessiva. Queste posizioni lavorative sono tipicamente caratterizzate da un ridotto input di lavoro, in particolare le posizioni intermittenti per le quali, insieme all'indicatore sul numero di posizioni, viene diffusa anche una misura del contributo all'input di lavoro (intensità lavorativa).

Le posizioni lavorative dipendenti vengono rese disponibili anche per tempo di lavoro, ossia nel dettaglio del tempo pieno e del tempo parziale¹⁰. L'osservazione della dinamica per tempo di lavoro consente di evidenziare con maggiore

⁷ Tale caratterizzazione descrive appropriatamente i posti vacanti per posizioni lavorative già esistenti e non occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Nel caso, invece, di posizioni lavorative che diverranno disponibili a breve e per cui la ricerca di un candidato idoneo sia già iniziata, non si può ancora parlare di domanda di lavoro non soddisfatta. Questa situazione si produrrà, infatti, solo in futuro e solo se il momento in cui la posizione diventerà effettivamente disponibile precederà quello dell'assunzione del candidato prescelto.

⁸ Le posizioni in somministrazione sono stimate sui dati delle agenzie di somministrazione di lavoro.

⁹ Le posizioni intermittenti sono state rilasciate per la prima volta con la nota informativa diffusa il 27 novembre 2023. Per dettagli sulla metodologia utilizzata per la stima degli indicatori su questa tipologia lavorativa si veda: [Lavoro intermittente](#).

¹⁰ Per dettagli sulla metodologia utilizzata per il calcolo dei nuovi indicatori sulle posizioni dipendenti per tempo di lavoro e per una descrizione delle serie storiche si veda la nota informativa diffusa il 5 marzo 2021: [posizioni lavorative dipendenti per tempo di lavoro](#).

precisione le peculiarità dei dati d'impresa, mettendo in luce come il sistema produttivo si adegui tempestivamente all'andamento economico e alle modifiche normative e istituzionali che hanno ricaduta diretta sulla domanda di lavoro dipendente. In particolare, la tipologia contrattuale a tempo parziale consente al datore di lavoro una maggiore flessibilità nella definizione dell'orario di lavoro, favorendo una redistribuzione dell'input di lavoro in funzione delle esigenze produttive contingenti.

La dinamica delle variabili di costo del lavoro viene misurata attraverso gli indici delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), dei contributi sociali medi per Ula e del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'input di lavoro¹¹. Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti del monte retributivo per il corrispondente numero medio di Ula.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio prevalentemente "di cassa" e non "di competenza". Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, ecc.). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione - data la formula prescelta per esprimere gli indici degli aggregati - si possono presentare incoerenze tra i valori (indici e variazioni) degli aggregati e quelli delle componenti, (in particolare, i valori degli aggregati non sono necessariamente compresi tra il massimo e il minimo dei valori dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso).

Gli indici che descrivono le variabili di input e del costo del lavoro vengono calcolati dividendo i valori trimestrali delle variabili di riferimento per i corrispondenti valori medi dell'anno base. I valori medi dell'anno base e gli indici medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

I valori degli indici e delle rispettive variazioni congiunturali e tendenziali, nonché dei tassi e delle loro differenze congiunturali e tendenziali sono diffusi utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo.

Tutti gli indicatori sulla domanda di lavoro sono prodotti e diffusi per sezione di attività economica della classificazione Ateco 2007 e per aggregati di sezioni.

La diffusione dei dati del mercato del lavoro

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse sull'offerta di lavoro, sono riportate per le stime puntuali l'errore relativo e per le variazioni tendenziali gli errori assoluti (*standard error*), ottenuti tenendo conto dello schema di rotazione adottato nel disegno campionario dell'indagine.

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima di interesse il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96. Nei prospetti A e B si riportano gli errori relativi (CV) e assoluti (*standard error*) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori sull'offerta di lavoro e sulle caratteristiche dell'occupazione e delle rispettive variazioni tendenziali.

¹¹ Nello specifico, l'utilizzo delle Ula a denominatore degli indicatori si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore intensità di lavoro da parte delle imprese, in particolare durante i periodi di ricorso a Cig o solidarietà. In seguito all'emergenza epidemiologica, la metodologia di stima delle Ula è stata reindirizzata verso un utilizzo più mirato dei dati amministrativi sulle giornate e le ore retribuite. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle Ula proviene dai dati dell'indagine GI e si basa anch'essa sulle ore retribuite.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI E ASSOLUTI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO. IV trimestre 2025

	Stima	Errore relativo (CV)	Variazioni tendenziali (In migliaia e in punti percentuali)	
			Stima	Standard Error
MASCHI				
Occupati (migliaia di unità)	13.781	0,002973	-19	0,003510
Disoccupati (migliaia di unità)	769	0,028353	-33	0,029430
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	4.669	0,007423	100	0,009230
FEMMINE				
Occupati (migliaia di unità)	10.287	0,004114	108	0,004940
Disoccupati (migliaia di unità)	635	0,028949	-105	0,030490
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	7.904	0,005311	-51	0,006150
TOTALE				
Occupati (migliaia di unità)	24.068	0,002580	89	0,001000
Disoccupati (migliaia di unità)	1.403	0,021838	-138	0,008950
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	12.574	0,004547	49	0,002040
GIOVANI 15-24 ANNI				
Occupati (migliaia di unità)	1.001	0,019723	-115	0,061390
Disoccupati (migliaia di unità)	260	0,043222	-30	0,116870
Inattivi (migliaia di unità)	4.600	0,004649	168	0,014720
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 (valore percentuale)	70,9	0,002863	-0,4	0,010310
Tasso di disoccupazione 15-74 (valore percentuale)	5,3	0,028234	-0,2	0,036590
Tasso di inattività 15-64 (valore percentuale)	25,0	0,007423	0,6	0,011750
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 (valore percentuale)	53,8	0,004182	0,6	0,013500
Tasso di disoccupazione 15-74 (valore percentuale)	5,8	0,028684	-1,0	0,036690
Tasso di inattività 15-64 (valore percentuale)	42,7	0,005311	-0,1	0,007830
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 (valore percentuale)	62,4	0,002564	0,1	0,008470
Tasso di disoccupazione 15-74 (valore percentuale)	5,5	0,021711	-0,5	0,027270
Tasso di inattività 15-64 (valore percentuale)	33,9	0,004547	0,2	0,017200
GIOVANI 15-24 ANNI				
Tasso di occupazione (valore percentuale)	17,1	0,019723	-2,0	0,027700
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	20,6	0,039757	0,0	0,056910
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione (valore percentuale)	4,4	0,043222	-0,5	0,061270
Tasso di inattività (valore percentuale)	78,5	0,004649	2,6	0,006440

PROSPETTO B. ERRORI RELATIVI E ASSOLUTI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI OCCUPATI IV trimestre 2025

	Stima puntuale (migliaia di unità)	Errore relativo (CV)	Variazioni tendenziali (in migliaia)	
			Stima	Standard Error
Occupati	24.068	0,002580	89	0,001000
POSIZIONE				
Dipendenti	18.899	0,003930	-64	0,004130
a tempo indeterminato	16.482	0,004489	165	0,004870
a termine	2.417	0,015174	-229	0,016740
Indipendenti	5.169	0,011308	153	0,012520
CARATTERE OCCUPAZIONE				
Tempo pieno	20.432	0,003182	457	0,003630
Tempo parziale	3.636	0,012217	-368	0,012780

Attraverso alcuni calcoli è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia del 95% ($\alpha=0,05$). Tali intervalli comprendono i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione dell'ultimo trimestre. Questa procedura può essere applicata per calcolare l'intervallo di confidenza per tutti gli indicatori sull'offerta e sulla domanda di lavoro per cui sono pubblicati gli errori relativi o, nel caso di variazioni tendenziali, quelli assoluti.

PROSPETTO C. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	24.068	5,5
Errore relativo (CV)	0,002580	0,021711
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(24.068 \times 0,002580) \times 1,96 = 122$	$(5,5 \times 0,021711) \times 1,96 = 0,234045$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$24.068 - 122 = \mathbf{23.946}$	$5,5 - 0,234045 = \mathbf{5,3}$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$24.068 + 122 = \mathbf{24.190}$	$5,5 + 0,234045 = \mathbf{5,7}$
Variazione tendenziale:	89	-0,5
Standard Error	24,07	0,150
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$24,07 \times 1,96 = 47$	$0,15 \times 1,96 = 0,3$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$89 - 47 = \mathbf{-42}$	$-0,5 - 0,3 = \mathbf{-0,8}$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$89 + 47 = \mathbf{136}$	$-0,5 + 0,3 = \mathbf{0,2}$

Sono diffusi anche gli errori relativi di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro: monte ore lavorate, ore lavorate per posizione dipendente e tasso di posti vacanti (Prospetto D). Le serie storiche di questi errori relativi a partire dal primo trimestre 2014 sono disponibili in un file excel pubblicato nella pagina web del comunicato stampa.

PROSPETTO D. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI DELLA DOMANDA DI LAVORO IV trimestre 2025

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Monte ore lavorate (indice base 2021=100)	119,7	0,00296
Ore lavorate per posizione dipendente (indice base 2021=100)	105,1	0,00293
Tasso di posti vacanti (valori percentuali)	1,6	0,03709

Le stime che derivano dalla rilevazione OROS e dall'indagine su Grandi Imprese non sono soggette ad errore campionario in quanto la prima è basata interamente su dati di fonte amministrativa e la seconda è un'indagine totale.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta i coefficienti dei modelli utilizzati per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze mediante i quali è possibile calcolare, in misura approssimata, l'errore relativo di una generica stima.

Tempestività e revisione

Gli indicatori trimestrali sul mercato del lavoro sono diffusi a circa 68 giorni dalla fine del trimestre di riferimento. I dati trimestrali non destagionalizzati della Rilevazione sulle forze di lavoro non sono soggetti a revisione. Le serie destagionalizzate, al contrario, sono soggette a revisione, in quanto la procedura di destagionalizzazione viene replicata in occasione di ogni diffusione dei dati, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei parametri dei modelli (*partial concurrent approach*). All'inizio di ciascun anno vengono identificati i nuovi modelli per la destagionalizzazione.

A partire dalla pubblicazione del comunicato stampa del primo trimestre 2018 i "triangoli delle revisioni" degli indicatori prodotti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro, precedentemente allegati al comunicato stampa, vengono diffusi nella sezione "revisioni" della pagina web sulla congiuntura al link: <https://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto-di-revisione>.

L'analisi delle revisioni è utile per valutare l'impatto delle informazioni aggiuntive che si rendono disponibili dopo il primo rilascio. Nel caso delle forze lavoro questa analisi quantifica l'effetto dovuto al processo di destagionalizzazione¹². Nella pagina web sono diffusi i triangoli dei principali indicatori, insieme a statistiche sintetiche calcolate sulle revisioni di dati destagionalizzati. Inoltre, attraverso alcuni grafici e una selezione di indicatori statistici, si fornisce una lettura semplificata del processo di revisione.

In dettaglio, vengono pubblicate le revisioni di occupati, disoccupati e inattivi di 15-64 anni, e dei tassi di occupazione 15-64 anni, di disoccupazione e di inattività 15-64 anni.

Degli indicatori sui posti vacanti per i principali aggregati di attività economica vengono diffuse anche stime preliminari a circa 45 giorni dalla fine del trimestre di riferimento, che possono poi essere riviste in occasione della pubblicazione a 68 giorni.

Ogni anno, di regola in occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre, vengono riviste le serie storiche sulle variabili relative alle ore lavorate e sui posti vacanti degli otto trimestri precedenti, per incorporare negli indicatori le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione delle prime stime. Gli elementi considerati nel processo di revisione sono i seguenti:

- le risposte pervenute dalle imprese dopo la pubblicazione delle prime stime;
- la revisione dei microdati dell'indagine GI per i quattro trimestri dell'anno precedente;
- il consolidamento della popolazione usata per il riporto all'universo nella rilevazione Oros.

Come conseguenza di questa politica di revisione, gli indicatori relativi all'anno in corso e al precedente relativi alle ore lavorate e ai posti vacanti sono provvisori. In occasione della pubblicazione di indicatori sulle ore lavorate in base 2021=100, sono stati rivisti gli ultimi tre anni (2021, 2022 e 2023) anche per i posti vacanti. Inoltre, le serie destagionalizzate e quelle corrette per gli effetti di calendario possono essere soggette a revisione ad ogni pubblicazione.

Le variabili sulle posizioni lavorative dipendenti e sul costo del lavoro vengono riviste per tre trimestri successivi fino a quando, dopo un anno dalla prima diffusione, viene rilasciata la stima definitiva. Le revisioni di queste variabili vengono effettuate per incorporare le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla prima pubblicazione, quali:

- la disponibilità dell'insieme completo delle dichiarazioni DM2013 virtuali;
- la revisione dei microdati dell'indagine GI per i quattro trimestri dell'anno precedente;
- l'aggiornamento di informazioni di carattere strutturale sulle unità oggetto di rilevazione;
- le eventuali revisioni occasionali nella metodologia di stima degli indicatori.

¹² Per dettagli metodologici sull'analisi delle revisioni si rimanda all'approfondimento disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni>.

Con la prima diffusione in base 2021=100, le serie storiche degli indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti e sul costo del lavoro sono state interamente riviste.

Ogni trimestre i dati destagionalizzati e/o corretti per gli effetti di calendario relativi a tutti gli indicatori di input e costo del lavoro già pubblicati sono interamente soggetti a revisione. Ciò avviene per effetto dell'approccio di correzione utilizzato, di tipo *model based*: l'aggiunta di una nuova informazione trimestrale consente una migliore stima delle componenti non direttamente osservabili, con un impatto sull'intera serie storica dei dati sottoposti a correzione. In aggiunta, revisioni straordinarie sono dovute alla revisione periodica (di norma all'inizio dell'anno, in corrispondenza della diffusione dei dati relativi al primo trimestre) dei modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione.

Una scheda informativa sulle revisioni degli indicatori sulle variabili relative alla domanda di lavoro e il loro calendario sono pubblicati a questo indirizzo:

<http://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto>.

In aggiunta, nella stessa pagina web, con l'obiettivo di quantificare, sintetizzare e valutare il processo di revisione delle stime preliminari rispetto a quelle pubblicate in periodi successivi, alcuni dei principali indicatori sul costo del lavoro vengono sottoposti ad analisi delle revisioni, attraverso il rilascio dei "triangoli delle revisioni". In particolare, vengono pubblicate le revisioni degli indicatori del costo del lavoro, dei contributi sociali e delle retribuzioni per Ula relative all'aggregato industria e servizi di mercato (sezioni da B a N Ateco 2007).

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalle Rilevazioni sulle forze lavoro, Vela, Gl, Oros e Irc sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 679/2016. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non consentire di risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime trimestrali del comunicato "Il mercato del lavoro" sono prodotte per le macroripartizioni geografiche e per le regioni.

Le stime annue (diffuse sul data warehouse I.Stat) sono prodotte anche per le province.

Gli indicatori sulle variabili relative alla domanda di lavoro sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale.

Diffusione

A seguito della nuova normativa europea (Regolamento Ue 2019/1700), che ha introdotto innovazioni metodologiche e organizzative della Rilevazione sulle forze di Lavoro, il data warehouse [IstatData](#) alla sezione "[Lavoro e retribuzioni/Offerta di lavoro](#)" contiene le nuove serie mensili e trimestrali (destagionalizzate e non); rimangono comunque disponibili le serie vecchie storiche della Rilevazione sulle forze lavoro dal 1997 fino a tutto il 2020. Dati precedenti al 1977, in particolare dal 1959, anno di avvio dell'indagine sulle forze lavoro, sono presenti nella banca dati Serie storiche <http://seriestoriche.istat.it/>. Si sottolinea ancora una volta che tali stime non sono coerenti con il nuovo regolamento.

Vengono inoltre diffusi i file dei microdati trimestrali (il file contenente i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine), solitamente a circa 68 giorni dal trimestre di riferimento (<http://www.istat.it/it/prodotti/microdati>).

Anche le serie trimestrali grezze, destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario sulle variabili relative alle ore lavorate, ai posti vacanti, alle posizioni lavorative e al costo del lavoro sono disponibili su [IstatData](#), alla sezione "[Lavoro e retribuzioni/Occupazione dipendente e retribuzioni](#)" e nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche" relativo alla domanda di lavoro.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Offerta di lavoro

Maria Elena Pontecorvo

tel. 06.46732558

mariaelena.pontecorvo@istat.it

Posizioni dipendenti e costo del lavoro nelle imprese

Francesca Romana Pogelli

tel. 06.46732848

frpogell@istat.it

Ore lavorate e posti vacanti nelle imprese

Emilia Matera

tel. 06.46732103

ematera@istat.it

Retribuzioni contrattuali

Pierluigi Minicucci

tel. 06.46732498

minicucc@istat.it